

la rivista del
club
alpino
italiano



LO SCARPONE
ANNO 62 - N. 10 - 1 GIUGNO 1992

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO I170 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA E. FONSECA PIMENTEL, 7 - 20127 MILANO

I DUE PILASTRI

Vorrei esprimere la mia ostilità verso una sgradevole ed oziosa polemica che da anni torna via via alla ribalta, non so da chi per primo e a che pro sollevata; mi riferisco al confronto Bonatti-Messner, dove l'elogio dell'uno suona regolarmente offesa all'altro, dove la critica all'uno vuol significare implicitamente l'esaltazione dell'altro. Perché non lasciare a ciascuno di loro il suo ruolo ed il suo tempo? Sono due pilastri della storia dell'alpinismo e non solo di quello italiano, che personalmente ammiro alla pari e dei quali possiedo tutti i rispettivi libri, che ho sempre benevolmente invidiato per quello che potevano permettersi di fare; la gloria dell'uno non intacca minimamente la fama dell'altro, come nessuno dei due ha leso il nome di Preuss o di Comici.

Nessuno dei due si è mai portato appresso nelle sue imprese dei "ciarpini" dell'alpinismo, che a quei livelli è sempre ad altissimo rischio, ma sempre soggetti di grandissima levatura, perfettamente consapevoli di tale rischio ed in grado di affrontarlo; come Diemberger perse Buhl, e Maestri vide morire Egger, Oggioni non sopravvisse all'impresa sfortunata con Bonatti; perché allora insistere sulle disgrazie che hanno colpito certe imprese di Messner, sfiorando l'esplicita accusa di colpevolezza, arrivando proprio ora al processo alle intenzioni, anzi alla pura ipotesi che si potesse vedere Arved Fuchs piantato solo solo in mezzo all'Antartide da una specie di mostro senza umanità?

Perché fare sfoggio di distinguo su imprese, modi, mezzi, sponsor? Come Messner non avrebbe fatto la Nord dell'Everest con gli scarponi e pantaloni alla zuava con cui Bonatti salì da solo e d'inverno la Nord del Cervino, cosa avrebbe saputo fare Bonatti con i mezzi, le attrezzature, gli allenamenti di oggi? Gli sponsor hanno cominciato a pagare per il volto di Messner solo quando ed in quanto è divenuto un mostro sacro, un fenomeno da dare in pasto alle folle dei consumatori, e non viceversa: egli ha salito i 14 ottomila perché qualcuno lo pagava! Tuttora Bonatti pubblica e vende i suoi ottimi libri e servizi solo grazie alla fama conquistata allora, una sorta di sponsorizzazione a posteriori; divenuti famosi con l'alpinismo di altissimo livello, senza vendere la propria dignità e la propria immagine, traggono oggi in perfetta onestà quei vantaggi economici necessari per vivere che altri offre loro e che sono costati loro ben più rischio e sofferenza che commerciare droga.

Bonatti non aveva da predicare per Mountain Wilderness per la elementare ragione che le montagne allora erano ancora pulite, il Colle Sud dell'Eve-

rest non era una pattumiera ed il K2 attendeva ancora il primo salitore, mentre Messner e gli altri tentano, probabilmente invano, di impedire, o per lo meno rallentare la catastrofe ambientale che va coinvolgendo anche le altissime quote; difficile credere che pensino di accrescere la loro fama facendo gli spazzini!

Vediamo di smettere col vizio tipicamente italiano di infangare gratuitamente tutto ciò che abbiamo, vediamo un po' che sia davvero senza peccato chi si affanna a scagliare le pietre, vediamo un po' se riusciamo a rispettare uomini di grande valore, che tutto il mondo ci invidia, ricordandoci che fango fu gettato su Bonatti allora come su Messner oggi per il solo loro reato di essere eccezionali.

Con i sensi della mia stima per codesta Redazione, distintamente saluto

Renzo Lucchesi
(Sez. di Pietrasanta)

• *Non risulta che su queste pagine qualcuno si sia mai schierato a favore dell'uno o dell'altro. Le stoccate o, meglio, i fendenti, Bonatti e Messner hanno provveduto ad indirizzarsi vicendevolmente e in altre sedi. Spiace davvero dover ammettere che tra i due grandi interpreti dell'alpinismo moderno non corra buon sangue. Altra osservazione. Chi, sul Notiziario, ha criticato Messner perché nel suo libro sulla traversata in Antartide esprime sentimenti poco amichevoli nei confronti del compagno Arved Fuchs (a questo lei si riferisce, vero?) non voleva necessariamente schierarsi con Bonatti. E infine: in queste pagine non risulta che qualcuno abbia buttato del fango. Caso mai è giunto di recente l'invito a farla finita con certe assurde rivalità che coinvolgono due "pilastri", come lei dice, dell'alpinismo. Lei sfonda, caro socio, una porta aperta.*

LAVORARE IN RIFUGIO

Cercasi studentessa per impiego presso il rifugio V° Alpini della Sezione di Milano dal 20 luglio al 31 agosto. Il rifugio è situato in val Zebrù in provincia di Sondrio, per informazioni telefonare allo 0342/910086.

• Studentessa universitaria, amante della montagna, presterebbe servizio presso un rifugio alpino durante i mesi estivi.

Indirizzo: Raffaella (v. Sassetti, 10) Milano Tel. 02/6701165 ore pasti.

NUOVA GESTIONE

Ai piani Resinelli si cede in gestione per 80.000.000 in 4 anni un alberghetto aperto per tutto l'anno. A giovani volenterosi. Chi fosse interessato si rivolga a: ALBERGO ITALIA PIANI RESINELLI - LECCO.

Tel. 0341/590118. È anche possibile la eventuale vendita completa di tutto lo stabile.

CARI RAGAZZI, GRAZIE!

Mi trovavo il 26 aprile al Rifugio Rosalba (Grigna): nello scendere, un passo falso mi causò la rottura in due punti del perone del piede sinistro... Un dolore acuto non mi permise più di camminare.

Tre giovani del Cai, Giuseppe Barzagli e Orlando Gorla di Inzago, Paolo Andreani di Galbiate, senza curarsi della fatica, mi portarono a turno sulle loro spalle fino al piano.

Un caloroso grazie e un abbraccio da un papà appassionato di montagna a questi giovani che con spontaneità, generosità e fratellanza si sono dimostrati dei veri uomini. Grazie, Grazie, che Dio li benedica.

Remo Canzi
(Sezione di Seregno)

RITROVATA

Trovata macchina fotografica sul Monte Pedena nel febbraio '92 telefonare a Sironi Luigi 039/622158 ore serali.

UN APPELLO DELLA UET

L'Unione Escursionisti Torino, Sottosezione del Cai di Torino, cerca, per la ricostruzione degli archivi storici (in parte distrutti durante gli eventi bellici), materiali disponibili presso Enti, Privati e Soci CAI.

In particolare la Sottosezione spera di reperire scritti, pubblicazioni (ad esempio la rivista L'Escursionista) e fotografie relative al rifugio P.G. Toesca al Pian di Roc da esporre, eventualmente, nell'anno 1992 per celebrare la ricorrenza del centenario della fondazione della Società Uet.

Grati a chi li aiuterà in quest'opera, gli organizzatori garantiscono che il materiale esibito sarà consultato con il massimo riguardo e che si procederà alla riproduzione in copia dei documenti con le tecniche e gli accorgimenti, eventualmente, richiesti dai Proprietari.

Per comunicazioni, appuntamenti, ecc. rivolgersi all'Ispettore del rifugio: P. Marchello, Via Ciriè 12, 10091 Alpignano (To), Tel. abitazione 011/9677641 - lavoro 011/9677466

RISVEGLIO

Sulla mia finestra cinguetta al sole un passero felice. Di gemme la natura s'adorna.

Ed io sento già che salirò lieto le chine erbose, le grandi pareti...

Fulvio Longoni (Cai Milano)

la rivista del
club
alpino
italiano



LO SCARPONE

Anno 62 n. 10

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino,
Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano,
Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Telegr. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato
a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone
La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 11.500 (incluso supplemento bimestrale L. 19.200); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 7.700 (incluso supplemento bimestrale L. 15.400); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 23.000 (incluso supplemento bimestrale L. 41.700); non soci estero: L. 41.000 (incluso supplemento bimestrale L. 65.700); Fascicoli sciolti: soci L. 2.000; non soci L. 3.900. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:
Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB D
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1994
Stampa: Editor srl, via G. De Grassi 12, Milano

**Lo Scarpone è stato fondato nel 1931
da Gaspare Pasini**

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale viene mandato in fotocopia il primo e il 15 di ogni mese. Si prega di tenerne conto.

In copertina: il nuovo Presidente generale del Club alpino italiano Roberto De Martin riceve le felicitazioni di Riccardo Cassin (foto Lo Scarpone).

L'UIAA, I GIOVANI E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Degnamente ospitata nell'accogliente "Penzion Manca" di Radovljica (Slovenia), si è svolta dal 3 al 5 aprile la riunione primaverile 1992 della Jugendkommission Uiaa.

Aperta dal Presidente del Pzs, il Club alpino sloveno, e con la partecipazione - tra gli altri - del delegato del Club alpino dell'Ucraina, la riunione ha permesso di discutere i problemi generali dell'organizzazione Uiaa, le relazioni di interscambio coi paesi extra-europei e dell'Est Europa, il calendario delle manifestazioni giovanili 1992. Il momento più significativo della riunione è però stato quello della discussione ed approvazione di un documento sulla didattica ambientale del quale riportiamo una sintesi.

Il documento, disponibile nella sua forma integrale presso le Commissioni interregionali di Alpinismo giovanile, era stato redatto in bozza dalla Avsjugend (Alpenverei in Sudtirolo) sulla scorta dell'esperienza maturata nel settembre '91 in occasione del seminario Uiaa per Accompagnatori "Insieme in cerca di nuove strategie nell'educazione ambientale" (vedi La Rivista, gennaio/febbraio 1992, pagg. 10 e seguenti).

Sull'argomento esiste una bibliografia, in tedesco, di Hofer Gerhard: Erlebnis Mitwelt-Wien, 1990.

Fulvio Gramegna

Negli ultimi anni la tutela ambientale ha acquistato un'importanza sempre maggiore nel lavoro delle associazioni alpinistiche. Le finalità di queste sono state oggetto di riflessione e conseguentemente rivedute in modo da rinunciare all'idea di un ulteriore sfruttamento delle Alpi attraverso nuovi rifugi e sentieri.

Invece è maturato un rafforzato impegno al fine di conservare la montagna intesa come paesaggio naturale e come paesaggio trasformato dall'intervento dell'uomo (e con ciò prezioso ambiente ricreativo) e di proteggerla da ulteriori interventi.

Le singole associazioni si sono impegnate, tra l'altro, a trasformare le loro strutture secondo principi ecologici.

Si pensi in questo caso alle campagne a favore dell'utilizzazione dei mezzi pubblici nelle gite in montagna o alla costruzione di impianti di depurazione e all'utilizzazione di energia solare ed eolica nei rifugi.

In particolare hanno compreso tra le loro finalità l'educazione ambientale e l'impegno per la difesa dei biotipi e quale esempio di iniziative pratiche -

hanno promosso la rinuncia alle lattine di alluminio.

Negli ultimi tempi, tuttavia, accanto a ciò ha preso piede nel settore giovanile un altro orientamento, completamente diverso, cioè la cosiddetta "pedagogia dell'esperienza". Il suo obiettivo è quello di costruire una relazione emotiva con la natura, come presupposto fondamentale per un agire secondo coscienza ecologica: ciò significa lavorare preventivamente!

In contrapposizione con precedenti concetti che implicavano una netta divisione tra l'uomo (al centro) ed il mondo circostante, il nuovo concetto considera l'uomo come parte integrante di questo mondo, dal quale non può essere separato.

Secondo questa immagine la relazione tra l'uomo e la natura non può essere considerata indipendentemente dalla relazione tra l'uomo e gli altri uomini. Tra le due vi è una stretta connessione ed entrambi si influenzano reciprocamente.

L'educazione non si limita perciò all'educazione ecologica nel senso tradizionale, ma si basa sui principi dell'esperienza diretta, della creatività (agire giocando e creando) e dalla "pace" (esperienza a livello sensoriale e sociale): cioè un modo di procedere a tutto campo.

Proprio l'alpinismo collettivo concorda idealmente con questo concetto globale. Un tale campo può aiutare ad instaurare una relazione più stretta con la natura, favorire i rapporti amichevoli con gli altri, far vivere esperienze intense con se stessi.

Ciò significa concretamente che dovremmo cercare di praticare nell'alpinismo stesso l'educazione con la "pedagogia dell'esperienza" e non limitarci a manifestazioni specialistiche ed azione singole che hanno come alibi il tema "ambiente".

Tali idee dovrebbero pervadere tutte le attività delle associazioni affinché ciò possa portare ad una più ampia comprensione dell'alpinismo nel senso di un'educazione globale all'ambiente. Ciò sarebbe anche di grande importanza per opporsi all'opinione che l'alpinismo sia da rifiutare in tutte le sue forme per motivi ecologici, come spesso si è sentito dire negli ultimi tempi (chiusura di giardini di roccia in Germania, divieti di accesso, ecc.). Solo quando le associazioni alpinistiche potranno dimostrare che l'alpinismo stesso, nel modo da loro praticato, vuol dire anche educazione ambientale, allora potranno opporsi efficacemente a questi attacchi.



COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE
Circolare n. 16/92

Oggetto: Fornitura del sacco lenzuolo
A tutte le Sezioni

In riferimento alla precedente Circolare n. 20/91 in oggetto (Lo Scarpone n. 18 del 16.10.1991) si ritiene opportuno rivolgere un cortese richiamo sulla rilevante importanza assunta dall'utilizzo del sacco lenzuolo personale per il pernottamento nei rifugi.

Le motivazioni di questa iniziativa, basate sul risparmio di acqua, energia elettrica e detersivi usati quotidianamente per pulizia e lavaggio nonché miglioramento dell'igiene generale e maggiore protezione di coperte e materassi, dovrebbero suscitare un maggior riscontro ed interesse da parte delle Sezioni e di tutti i frequentatori dei nostri rifugi.

Le richieste dovranno essere indirizzate a questa Commissione presso la Sede centrale in Via E. Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano specificando:

- quantità
- Partita IVA o n.ro Codice fiscale della Sezione
- Recapito di un incaricato sezionale per il ritiro del materiale e relativo pagamento con assegno (il sacco lenzuolo ha un costo di L. 15.000).

Si ritiene infine opportuno segnalare che la A.N.F.F.A.S. di Trento, scelta quale fornitrice del sacco lenzuolo, è una Associazione operante da tempo nel recupero dei disabili impegnati a svolgere lavori di vario genere.

Milano, 6 maggio 1992

Il presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine
(f.to Franco Bo)



DIREZIONE GENERALE

Circolare n. 17/92

Oggetto: Chiusura Tesseramento 1992

Si ricorda che il tesseramento 1992 si chiuderà inderogabilmente il 31 ottobre prossimo, per cui dopo tale data la Segreteria generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle Sezioni e relativi all'anno in corso. Si terrà conto, a tutti gli effetti, della data del timbro di accettazione della raccomandata da parte delle poste (o della data di arrivo o consegna in Sede legale qualora la trasmissione non avvenga a mezzo raccomandata). Il periodo intercorrente tra il 31 ottobre e il 31 dicembre 1992 sarà utilizzato per sanare le posizioni irregolari, o comunque formalmente non corrette, relative ai soli elenchi pervenuti nei termini. Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 1992 verrà calcolato sulle posizioni regolari; si invitano pertanto le Sezioni, nel loro stesso interesse, a favorire tempestive ed esaurienti risposte alle richieste di chiarimenti o correzioni da parte della Sede legale.

Milano, 12 maggio 1992

Il segretario generale
(f.to Giuseppe Marcandalli)

LIBRERIA INTERNAZIONALE s.a.s.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
 in questo reparto non si praticano sconti



S. MARTINO VAL MASINO
 Tel. (0342) 640873

*le migliori marche per l'arrampicata
 e gli sport della montagna!*

La relazione di Sandro Gianni, guardia ecologica ed esperto del Cai

“COSÌ HO AVVISTATO IL GIPETO IN VALLE CAMONICA”

Sandro Gianni, guardia ecologica, socio della Sezione di Cedegolo, che cortesemente ci ha fatto avere questa sua relazione relativa all'avvistamento del rapace nell'area bresciano-camuna del Parco nazionale dello Stelvio e una fotografia da lui stesso scattata in quell'occasione, è un profondo conoscitore della zona: con Tiziana Cittadini e Umberto Sansoni ha infatti compilato per la De Agostini la guida "Conoscere la Valle Camonica". Per chi volesse maggiori ragguagli l'indirizzo di Gianni è il seguente: via Dosso 11, 25051 Cedegolo (BS) tel. 0364/61342.

Sabato 2 novembre 1991, in compagnia di Lino Passeri, guardiaparco, e del Sig. Paolo Paganelli, entrambi residenti a Edolo, mi trovavo in Val Grande, Parco Nazionale dello Stelvio, per fotografare i cervi. Dopo aver visto una coturnice in volo, avvistiamo un piccolo branco di cervi, per sorprenderli senza spaventarli ci alziamo in quota e diamo così inizio ad un accurato avvicinamento per poterli riprendere dall'alto. Al di sotto della cresta che separa la Val Grande dalla Valtellina e precisamente nel tratto compreso fra Sasso Grande, 2685 m, e Passo di Dombastone, 2567 m, sul versante destro, osserviamo un gruppo di camosci in movimento sul crinale ed un esemplare isolato che passa piuttosto vicino a noi.

Dopo aver scattato qualche foto al camoscio, la nostra attenzione viene attirata da un grosso uccello che vola radente il fianco della montagna; al momento abbiamo pensato all'aquila reale che è ormai di casa anche nelle Valli camune del Parco Nazionale dello Stelvio; notiamo subito un piumaggio piuttosto inconsueto per un'aquila, altrettanto per quanto riguarda le notevoli dimensioni, inoltre la forma delle ali ed in particolare della lunga coda cuneiforme.

Ci appostiamo e diamo inizio ad una frenetica attività di osservazione utilizzando con insolita cura binocoli, macchine fotografiche e cineprese. L'animale vola tranquillo sopra di noi, poi plana su

uno spuntone di roccia; qui ogni dubbio svanisce perché in controluce risultano evidenti il caratteristico becco con relativa "barbetta" posta appena al di sotto di questo e, naturalmente, la coda.

Si tratta di un esemplare di Gipeto o avvoltoio degli agnelli o avvoltoio barbuto.

Si lascia avvicinare, io e Passeri lo possiamo riprendere da poche decine di metri, fermo sul suo momentaneo posatoio. Poi riparte, spiegando le grandi ali che misurano sicuramente più di due metri di apertura; compie stretti giri stando ad un'altezza di 15 - 20 metri sopra di noi. Abbiamo così l'opportunità di osservare i colori la massa del corpo è grigio fulvo, il collo color ruggine, le zampe completamente piumate, le ali sono prevalentemente scure con ampie zone biancastre.

Per circa un'ora, dalle 9 alle 10, l'animale si è lasciato ammirare senza dare segni di nervosismo o paura, poi se n'è andato verso Sasso Maurone e non lo abbiamo più visto.

Con ogni probabilità si tratta di uno dei circa 20 giovani soggetti nati in cattività e liberati fra il 1986 e il 1990 in Austria, Francia e Svizzera.

Dal piumaggio si ricava che si tratta di un sub-adulto molto probabilmente liberato poco tempo fa in Svizzera e da qui sconfinato.

Il comportamento sicuro nonché addirittura incuriosito dalla nostra presenza lascia supporre che l'animale sia abituato all'uomo e quindi non ne

tema più di tanto la vista. La ragione plausibile riguardo alla "visita" in questa Valle è, con ogni probabilità connessa alla ricchezza faunistica della stessa; sono infatti presenti numerosi camosci, caprioli ed in particolare una considerevole colonia di cervi.

Non è quindi per caso che l'avvoltoio si aggirasse nei paraggi in cerca di cibo o in semplice perlustrazione. Questa gradita ed inaspettata visita prescindendo dal fatto che il luogo venga scelto quale residenza, è un'altra ed ennesima dimostrazione della validità delle aree protette che, come in questo caso, sicuramente più che altrove sono in grado di offrire alla fauna selvatica maggiore opportunità e sicurezza.

Doppiamente valida in quanto è in questi parchi che si ricostituiranno, in più breve tempo, gli equilibri naturali di cui specie animali e catene alimentari più complesse rappresentano una componente irrinunciabile.

L'avvistamento del Gipeto sulle nostre montagne rappresenta un fatto di grande importanza che va iscritto fra i primi avvistamenti di questo animale effettuati, in questi ultimi anni, sul versante italiano dell'arco alpino. E' sicuramente auspicabile che vi rimanga e metta radici; ciò sarà reso più probabile dalla protezione che il Parco Nazionale dello Stelvio gli saprà offrire, nonché dal grado di civiltà che mostreranno in tal senso Valligiani e visitatori.

Sandro Gianni



Il Gipeto (Gyaetus Barbatulus Ordine: Accipitriformes, Famiglia: Accipitridas) è un avvoltoio, un divoratore di carogne di cui predilige le ossa; per questo carattere particolare viene anche chiamato "Spaccaossa". Ha un peso medio che oscilla fra i 5/6 Kg, un'apertura alare compresa fra 260/280

cm, testa slanciata, ali lunghe e strette, coda cuneiforme.

Nei soggetti adulti l'occhio presenta l'iride gialla con intorno una banda rossa; come in tutti i rapaci le femmine sono più grandi dei maschi.

La specie, presente in più Continenti, in Europa rischia l'estinzione.

Succede a Leonardo Bramanti. Valsesia vicepresidente al posto di Badini Confalonieri

VARESE, 17 MAGGIO: ROBERTO DE MARTIN E' IL NUOVO PRESIDENTE GENERALE DEL CAI

«**L**a democrazia è perenne mutamento», ha ricordato alla fine della relazione conclusiva dei suoi sei anni di presidenza generale Leonardo Bramanti. Così a Varese, nella sala Napoleonica delle Ville Ponti, i 333 delegati del Club alpino italiano hanno salutato il 17 maggio il successore, Roberto De Martin, che con i suoi 48 anni è il più giovane presidente nella storia del Sodalizio.

Con Bramanti, al quale ha dedicato un messaggio di congedo improntato ad affetto e riconoscenza, a nome dell'Assemblea, il vicepresidente generale Gabriele Bianchi, è arrivato al termine del mandato (sei anni, come Bramanti) il vicepresidente generale Vittorio Badini Confalonieri, prestigioso direttore delle nostre pubblicazioni periodiche al quale ha rivolto un intenso omaggio il segretario generale Giuseppe Marcandalli.

Alla fine del mandato sono giunti anche i consiglieri centrali Giorgio Baroni e Leo Ussello e il revisore dei conti Manlio Brumati, mentre i relativi convegni non hanno rinnovato l'incarico ai consiglieri centrali Ugo Grassi e Costantino Zanotelli, quest'ultimo peraltro eletto alla presidenza del Convegno Trentino-Alto Adige.

Badini ha passato il testimone a Tersio Valsesia, altra «firma» di grande prestigio nell'editoria di montagna, attuale presidente della Commissione centrale escursionismo.

Ai due neoletti (i 1087 votanti hanno assegnato 1036 voti a De Martin e 1004 a Valsesia) si aggiungono il cinque revisori dei conti nominati a Varese: Umberto Zini, Vigilio Iachelini, Franco Pertusio, Guido Toller e Luigi Brusalin.

Il Consiglio centrale esce dunque dall'assise di Ville Ponti (preceduta il sabato da una lunga riunione e da una visita allo stabilimento della Vibram) parzialmente rinnovato, secondo la volontà dei soci. E con l'innegabile soddisfazione di essersi visto approvato il bilancio all'unanimità.

Con legittimo orgoglio, Bramanti ha ribadito la ferrea linea di condotta del Cai nei confronti del «Palazzo», a conferma che il Club alpino è una libera «associazione nazionale» cioè apartitica e aconfessionale, senza legami di sorta con partiti, raggruppamenti politici o confessioni.

Affermazione particolarmente gradita in un momento cruciale della democrazia in Italia e a fronte delle insinuazioni di una rivista mensile pur

attenta alle realtà sociali del «pianeta montagna» come Alp, che aveva associato il nome del Club alpino «a quello dei lottizzatori, dei saccheggiatori, dei predatori», come ha rilevato Bramanti, a proposito dei miliardi concessi dalla legge Finanziaria al Soccorso alpino e ai rifugi.

«Noi del Club alpino», ha spiegato Bramanti, «abbiamo quale unico canale privilegiato con il Palazzo il gruppo parlamentare denominato degli amici della montagna, del quale facevano parte nella precedente legislatura circa 130 fra deputati e senatori di tutti i gruppi politici.

«Tutto quello che posso dire a proposito della Finanziaria», ha ancora riferito ai delegati il presidente generale uscente, «è che mi sono dato da fare con tutte le mie energie perchè venisse approvata la legge sul Soccorso alpino già approvata, peraltro, da tutte le forze politiche, e siamo così riusciti a ottenere la corsia preferenziale della commissione anzichè l'aula».

Bramanti ha anche ricordato un episodio che certo non fa onore all'ammi-

nistrazione comunale di Milano oggi al centro dello scandalo delle tangenti. Quanto nell'88 si recò dal sindaco Pillitteri prospettando i gravi problemi logistici della Sede centrale, il presidente generale si sentì fare gli auguri di buon Natale, nient'altro. «Oggi, che la soluzione l'abbiamo trovata con le sole nostre forze, dopo circa un anno dal trasferimento dell'organizzazione centrale posso confermarvi il generale compiacimento per la decisione presa dal Consiglio centrale».

Particolarmente significativo. A seguire i lavori dei delegati a Varese con l'attenzione e la competenza che gli conosciamo, c'era a Varese il grandissimo Riccardo Cassin, un padre dell'alpinismo moderno, che è stato tra i primi a felicitarsi con i nuovi eletti e si è intrattenuto a lungo con Bramanti e con Badini Confalonieri dopo aver presentato, come relatore, Oscar Soravito, altra gloria dell'alpinismo italiano al quale il Cai ha concesso l'alto onore della qualifica di socio onorario.

«Stregati da gente come Cassin, abbiamo amato perduto le Dolomiti», ha ricordato De Martin a proposito della sua gioventù, proponendo ai convenuti una serie di riflessioni sull'alpinismo e sul ruolo del Club alpino, sulle quali converrà tornare prossimamente sul Notiziario. E poichè all'Assemblea di Belluno, il suo predecessore Bramanti aveva sottolineato la centralità della lettera A nella sigla del sodalizio (A come Alpinismo), De Martin si è soffermato sulla prima delle tre lettere: «Qui a Varese sottolineiamo la C come conoscenza, consapevolezza, comprensione, cultura».

E, ancora, De Martin ha voluto richiamarsi, al senso del dovere non digiunto da un innegabile idealismo di chi ama la montagna e di montagna vive. Lo ha fatto con le parole che papa Giovanni rivolse a Ugo di Vallepiana: «Gli amanti della montagna sono certamente degli idealisti e come tali dei credenti, qualunque sia la loro fede». De Martin, che è nato in Valcamonica, a Corteno Goldi, da genitori del Comelico, e oggi è dirigente industriale a Mantova pur vivendo a Bressanone con la moglie Grazia e le due figlie, ha ricordato la sua qualifica di «regoliere», una parola che riassume le caratteristiche del sistema alpino.

Un invito, evidentemente, a riconsiderare i grandi valori che la gente di montagna ancora si tramanda di generazione in generazione.

IL MESSAGGIO DEL QUIRINALE

Pubblichiamo il messaggio della Presidenza della Repubblica ai delegati del Cai riuniti il 17 maggio a Varese, non senza avvertire che il telegramma è arrivato ad Assemblea ormai chiusa. Anche in questo caso le Poste hanno fatto cilecca. Certamente farà piacere ai delegati e ai soci conoscerne ugualmente il contenuto:

«In occasione dell'annuale Assemblea, il Presidente supplente della Repubblica desidera manifestare sentimenti di sincero apprezzamento per la meritoria attività svolta dal Club alpino italiano a salvaguardia del nostro patrimonio montano, lieto di far giungere a tutti i partecipanti il suo fervido saluto augurale». Il messaggio è firmato da Sergio Belinguer, Segretario generale alla Presidenza della Repubblica.

L'OMAGGIO DELL'ASSEMBLEA A BRAMANTI

Con queste parole il vicepresidente generale Gabriele Bianchi ha porto un saluto di commiato al Presidente generale Leonardo Bramanti, a nome dei delegati all'Assemblea generale di Varese del 17 maggio.

Amici delegati, prima che questa Assemblea si predisponga ad assolvere il rilevante compito di rinnovare alcune tra le massime cariche della nostra associazione, sento di dovere personalmente dedicare questo intervento al Presidente generale Leonardo Bramanti augurandomi, nel contempo, di poter esprimere anche i vostri personali sentimenti. Non credo che in questo momento possa essere importante sottolineare la sua disponibilità ed entusiasmo, la sua competenza ed impegno rigoroso, le sue capacità e la sua indiscussa esperienza: troppe sono state le occasioni durante le quali ha avuto modo di dimostrare, con la sua presenza nel sodalizio, le personali già citate caratteristiche.

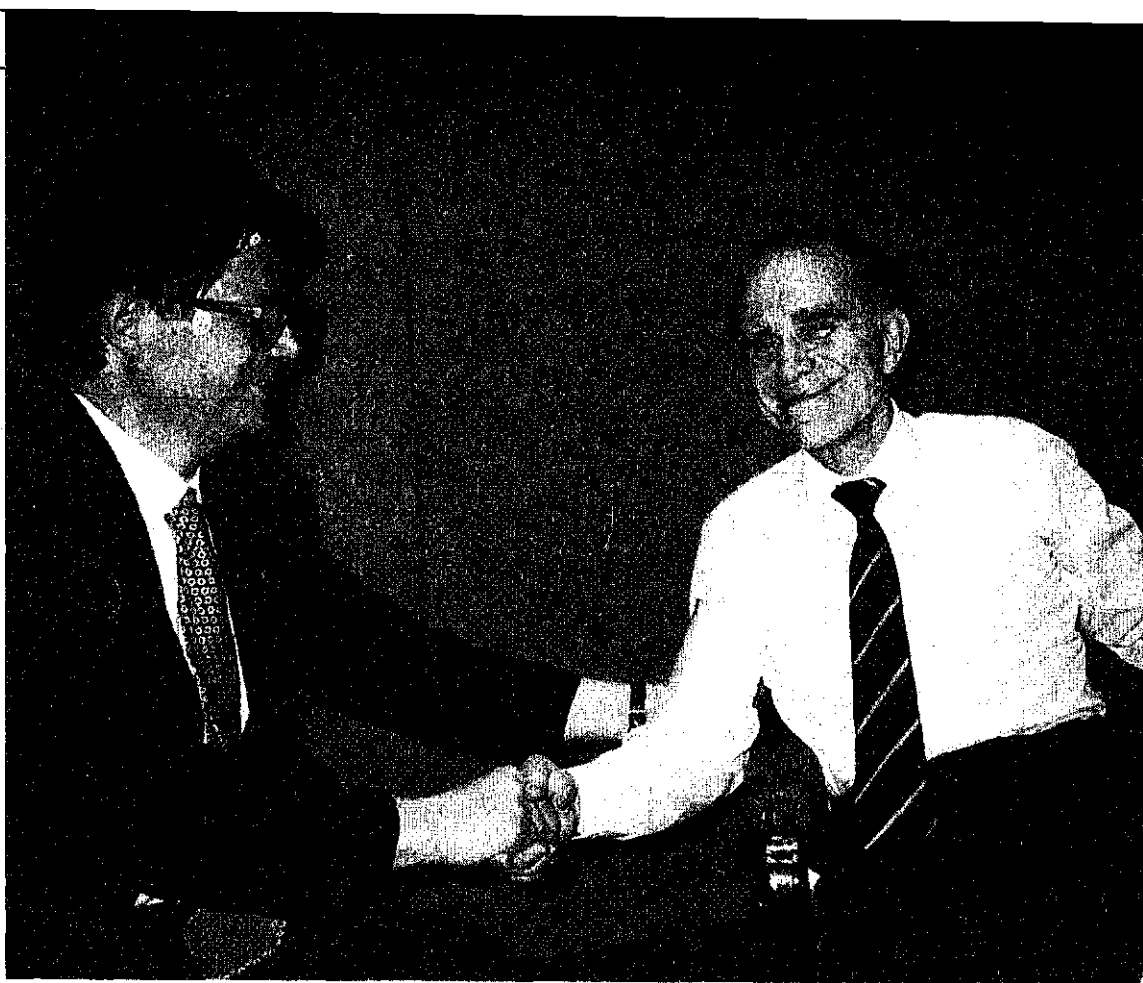
C'è stato, invece, un altro modo di essere Presidente generale del Club alpino italiano che, a mio avviso, deve essere rimarcato non tanto o non solo per la positiva incidenza che ha contraddistinto il suo mandato ma, anche e soprattutto, per il messaggio «FORTE» se sapremo raccogliarlo, che potrà incidere ancor più positivamente negli

anni che insieme dovremo percorrere. Consentitemi però un breve inciso.

È naturale che nella vita di una associazione, pur condividendo gli obiettivi, si possano scegliere e difendere iniziative e metodi in contrapposizione. È meno accettabile che da queste contrapposizioni debba scaturire un logoramento dei rapporti interpersonali che, a volte, sconfinava nel tentativo di escludere dal terreno di confronto la parte ritenuta avversaria.

Ebbene, Leonardo Bramanti ha dovuto affrontare sin dall'inizio del suo in-

carico questa problematica risultando eletto durante i lavori di un'assemblea - Roma 86 - che in parte sosteneva un altro candidato. E in quella parte d'assemblea c'ero anchio, con tanti altri amici del Club alpino italiano. Ma la risposta dell'amico Leonardo è stata immediata, spontanea e franca: ha teso la mano a tutti. A coloro che lo avevano sostenuto ed anche a chi, in modo esplicito, era schierato su un altro fronte nel tentativo di contrastare la sua elezione. E questa risposta è rimasta tale non solo in quel momento -



Qui sopra, Teresio Valsesia, che succede a Vittorio Badini Confalonieri nella carica di vicepresidente generale. A lato, Roberto De Martin (a destra) riceve le felicitazioni del generale Carlo Valentino, presidente della Federazione sport invernali, alla presenza di Riccardo Cassin. In alto, lo scambio di consegne tra il nuovo presidente e Leonardo Bramanti giunto al termine del suo mandato (foto di R. Serafin)

Se Segue dalla pagina precedente

tanti tra voi i testimoni - ma con significativa coerenza e convinzione anche in periodi più recenti.

Amici delegati: in tempi durante i quali la contrapposizione, a volte gli eccessi di protagonismo o la scarsa inclinazione alla coesione producono - purtroppo anche all'interno del Club alpino - un aumento della conflittualità, dei ricorsi agli organismi giudicanti ed un dannoso scollamento dei rapporti associativi, credo di poter affermare che il nostro presidente generale abbia condotto da capocordata su una via, non facile già a livello di scelta personale, e che più d'uno tra di noi avrebbe difficoltà addirittura ad individuare. Ed è quella via che porta, nell'interesse generale, al superamento dei pur comprensibili personalismi ed al raggiungimento di un rapporto di sincera ed onesta collaborazione anche in presenza di differenti visioni d'iniziativa.

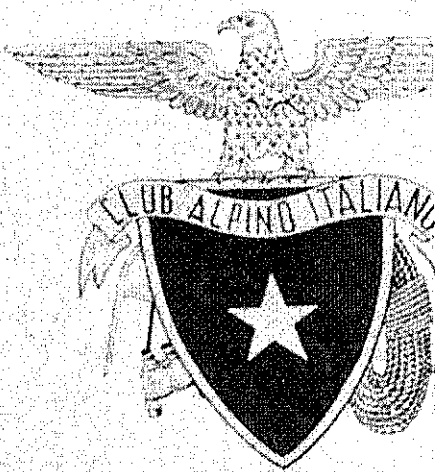
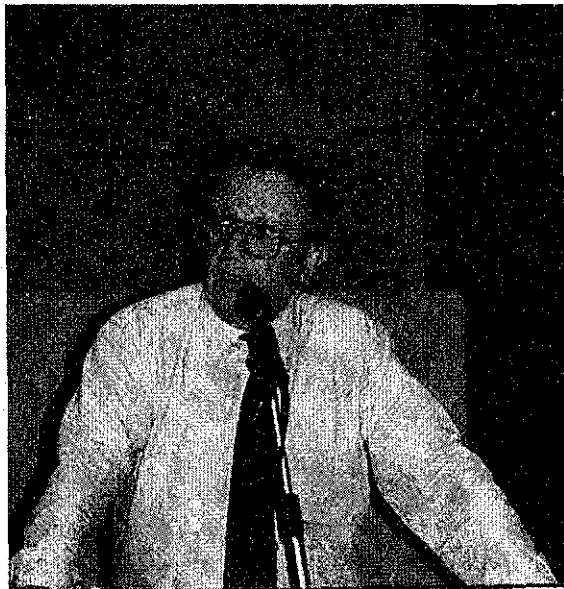
Grazie PRESIDENTE di averci indicato questa via.

Grazie per essere stato il PRESIDENTE di tutti recuperando le maggiori disponibilità possibili per il nostro Club alpino italiano.

A nome di tutti, grazie per questo tuo modo di essere stato PRESIDENTE GENERALE.

Gabriele Bianchi

(Vicepresidente generale del Cai)



Il nostro direttore Vittorio Badini Confalonieri, vicepresidente generale uscente, accoglie all'assemblea di Varese Riccardo Cassin assieme a Franco Bo, presidente della Commissione rifugi.

Nell'altra foto il segretario generale Giuseppe Marcandalli rende omaggio a Badini a nome dell'Assemblea (foto R. Serafin)



Un nuovo gruppo di lavoro deliberato dal consiglio Centrale

IL RINNOVATO IMPEGNO DEL CAI PER LA RICERCA GLACIOLOGICA

Un anno fa queste stesse pagine, prendeva avvio una accesa discussione riguardante la ricerca glaciologica nell'ambito del Club Alpino Italiano e i rapporti tra quest'ultimo e il Comitato Glaciologico Italiano.

Oggi un primo, positivo traguardo è stato raggiunto sulla strada di un progetto di riorganizzazione, promozione e coordinamento degli studi sui ghiacciai.

Infatti, su proposta del consigliere centrale Franco Secchieri, il Consiglio Centrale del Cai, nella sua seduta del 16 maggio, a Varese, ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro, presieduto dallo stesso Secchieri, che dovrà occuparsi delle complesse problematiche sull'argomento, nella prospettiva di una futura e sempre più intensa attività.

atto dell'eccezionale lavoro di ricerca portato avanti dal Servizio Glaciologico lombardo e dall'analogo organo della Sat, ed essendo oramai certa la costituzione di altre due nuove commissioni glaciologiche, una per il settore piemontese-valdostano e l'altra per il rimanente settore orientale (Alto Adige, Veneto e Friuli V.G. - regione quest'ultima dove pure esistono piccoli, ma interessanti unità glaciologiche -), si è posta la necessità di pensare ad un coordinamento a livello centrale con lo scopo principale di uniformare i criteri e i metodi di indagine, elaborazione e gestione dei dati e di presentare eventualmente una immagine unitaria dell'attività, pur conservando alla periferia la più assoluta autonomia progettuale e gestionale.

Il progetto portato avanti da Secchieri troverà sicuramente l'appoggio di quanti si stanno prodigando nell'ammirevole volontario impegno di ricerca sui ghiacciai e che, a loro volta, hanno pure avuto occasione di manifestare una sostanziale uniformità di vedute sull'iniziativa.

Un aspetto innovativo che si tenterà di introdurre consiste nella definizione di nuovi parametri glaciologici da affiancare a quelli consueti, rigorosamente scientifici, che consisteranno in valutazioni di carattere ambientale, data l'importanza fondamentale che è stata riconosciuta ai ghiacciai in questo campo e per la loro particolare sensibilità che li rende preziosi strumenti per il monitoraggio ambientale.

Proprio per la progettazione e la realizzazione di questa parte di programma si renderà necessaria la collaborazione della Commissione Tutela Ambiente Montano, con le sue componenti periferiche.

MORANDI NUOVO PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE «AINEVA»

L'undicesima assemblea ordinaria dell'Aineva - Associazione interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe - che si è svolta il 25/3 nelle sale del Castel Mareccio di Bolzano, ha nominato il nuovo presidente nella persona dell'assessore all'Energia e Protezione Civile della Lombardia, Giancarlo Morandi.

L'associazione, che raccoglie i Servizi Valanghe delle Regioni alpine - e da quest'anno, anche di quelle appenniniche - è stata presieduta, nell'ultimo triennio, dall'assessore all'Urbanistica, alle Acque pubbliche ed alle Fonti di Energia della Provincia autonoma di Bolzano, Alois Kofler.

La struttura regionale lombarda che partecipa alle attività dell'Aineva è il Centro Sperimentale Nivometereologico di Bormio, che recentemente è stato potenziato ed ha iniziato una se-

rie di ricerche sui ghiacciai in collaborazione con le Università ed il Cnr.

Nell'assumere la presidenza, Morandi ha messo in rilievo il momento di crescita che l'associazione sta vivendo, sia per l'ampliamento del numero di Regioni partecipanti, sia per il potenziamento delle possibilità operative in favore della sicurezza in montagna.

"Siamo intenzionati a rivolgere sempre più la nostra attenzione alla pubblica opinione - ha detto Morandi - convinti dell'importanza che ha la divulgazione delle conoscenze e dei dati, rilevati con un costante monitoraggio, per una efficace prevenzione dei rischi nell'ambiente montano.

Intendiamo, inoltre, dare grande impulso ad un coordinamento con la ricerca scientifica per dare il dovuto respiro culturale alle attività sul territorio svolte dai Servizi Valanghe delle nostre Regioni".

LA SCOMPARSA DI ALFONSO VINCI

Era una leggenda dell'alpinismo italiano: a Roma, dopo una lunga malattia si è spento in aprile Alfonso Vinci, il cui nome è legato a memorabili imprese nelle Alpi Retiche (il celebre «spigolo Vinci» al Cengalo, nuove vie al Ligoncio e a punta Sertori) e nelle Dolomiti (in particolare sulla Civetta e sull'Agner). I funerali si sono svolti ad Ardenno, in Valtellina: Vinci era na-

to a Dozio, nel 1916. Alle esequie erano presenti, con Riccardo Cassin che si misurò sovente con Vinci, numerosi rappresentanti del Club alpino accademico. Autore di diversi romanzi tra cui *Samatari* ripubblicato nella collana «I cristalli di Alp» a cura di Mirella Tenderini, Vinci era laureato in geologia e in lettere e si divideva tra il mondo letterario e quello scientifico.

In Sudamerica dove si era recato nel dopoguerra, aveva scoperto un grosso giacimento di diamanti e aveva a lungo insegnato all'Università di Merida offrendo notevoli contributi alla conoscenza delle popolazioni amazzoniche con i suoi studi etnografici.

CONFERME ALLA SAT

Bruno Angelini è stato riconfermato, nella carica di vice direttore o del Soccorso Alpino provinciale della Sat.

La riconferma, segue quella del direttore Elio Caola, avvenuta in febbraio.

Il grande affiatamento tra questi due uomini, 65 anni il primo, 50 il secondo, ha portato il Soccorso alpino Sat ad essere, secondo un documento del Sodalizio tridentino, non soltanto ben preparato ed operativo anche nelle peggiori condizioni, ma a creare quella mentalità di prevenzione ed educazione alla montagna per cui gli oltre 800 volontari sono culturalmente preparati ad insegnare alla gente come si debba andare in montagna per evitare di farsi del male.

TREKKING IN PAKISTAN

La Sottosezione milanese Edelweiss organizza per il mese di agosto un trekking in Pakistan nella zona del Nanga Parbat.

Il trekking, della durata di 13 giorni, si svolge attorno al Gruppo del Nanga Parbat e prevede il raggiungimento dei campi base Herlig Koffer e Rupal e l'attraversamento del ghiacciaio Mazzeno. Durante il trek è prevista la salita (facoltativa) ad una cima di circa 6000 m. È prevista anche la visita delle città di Rawalpindi, Islamabad, Peshawar e Lahore. Il programma dettagliato potrà essere richiesto in Sede Edelweiss - Via Perugino 13/15 - 20135 Milano - tel. 02/6468754 - 02/55191581 - fax 02/55191581.

PERU' ANDE 1992

Sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio di Perù, che si svolgerà dalla fine di luglio alla fine di agosto in Cordillera Blanca con salita ad un 6000 m.

Gli interessati si mettano in contatto al più presto possibile con l'organizzatore Mario Mazzoleni (via Meda 13, 21017 Samarate, Varese) scrivendo, oppure telefonando dopo le ore 19 al numero 0331/223968.

HIMALAYA DI CORSA

Dal 24 ottobre all'8 novembre l'Himalayan Run & Trek darà l'occasione di vivere da protagonisti uno straordinario evento podistico: a Delhi e lungo i sentieri dell'Himalaya, si gareggerà o si camminerà in un trekking non agonistico.

Una prima competizione di 5 km, aperta anche ai locali, si concluderà proprio davanti al Taj Mahal, una delle sette meraviglie del mondo, dopodiché si volerà fino a Darjeeling dove inizierà la competizione principale di 5 tappe per 150 km oppure, a scelta, il trekking di 75 km. Le altitudini delle tappe vanno dai 1000 ai 4000 metri e sono perciò accettati partecipanti in buone condizioni atletiche.

La data limite per chiusura delle iscrizioni è il 1° agosto.

Per ulteriori informazioni: Quadrifogli, Via Vallescura 25, 40136 Bologna. Tel. 051/331339 Fax 051/334183.

IN MONTAGNA CON NOI: SICUREZZA E SIMPATIA

E' uscita la nuova edizione dell'apprezzato opuscolo «In Montagna con noi: sicurezza e simpatia». Ri-strutturato e aggiornato, costituisce un importante strumento promozionale nei confronti dei giovani che vogliono avvicinarsi alla montagna con il Cai.

Con una veste grafica coinvolgente e stimolante, l'opuscolo riporta un breve cenno storico del Cai, i dati statistici, le attività svolte nelle sezioni (dall'alpinismo giovanile allo sci di fondo escursionistico), i servizi resi dal sodalizio.

Le sezioni possono richiederlo al costo di lire 700 per copia.

I film, i premi, gli incontri del Centro Santa Chiara

FESTIVAL DI TRENTO: FESTEGGIATI CON ONORE I PRIMI 40 ANNI

Era stato annunciato come un'edizione speciale e anche quest'anno il Festival di Trento non ci ha deluso: merito, probabilmente, dei festeggiamenti per i 40 anni della manifestazione, merito del solito, tradizionale impegno degli addetti ai lavori. Intanto, subito, qualche dato: 18 le nazioni partecipanti, per un totale di 77 film in concorso. Esempio il lavoro svolto in precedenza dalla Commissione di selezione (vi partecipano i nostri Francesco Biamonti e Adalberto Frigerio), che ha dovuto 'sorbirsi' 130 tra film e video e scartarne quasi la metà.

Le manifestazioni, come sempre, tante e assai interessanti. Si è cominciato con l'inaugurazione della rassegna, alla quale ha presenziato il Presidente del Festival Giacomo Priotto, tenuta sabato 25 aprile nella sala dell'Aurora di Palazzo Trentini e poi, via, via è stato un crescendo, con concerti di musica classica, la premiazione del concorso di letteratura alpina ITAS (ha vinto «Everest» di Walt Unsworth, ma anche la Guida dei Monti «Gruppo di Sella» ha avuto un meritato riconoscimento), l'inaugurazione della biblioteca provinciale dell'alpinismo della SAT, varie presentazioni di libri, l'Incontro Alpinistico Internazionale (quest'anno senza tema, è stato solo un significativo abbraccio, quasi un Maurizio Costanzo show dove «Costanzo» era Rolly Marchi) e, ovviamente la premiazione dei vincitori del Festival. E scusate se non è poco! Per celebrare poi il 40esimo, a fianco della ormai tradizionale riuscitissima Rassegna dell'editoria di montagna è stata allestita una mostra fotografica sui 40 anni del Festival, curata da Piero Zanotto, che in questo modo, dopo un tot di anni di assenza - fu direttore della rassegna per vari anni - ha fatto un lieto e riuscitissimo ritorno.

Tornando al Festival vero, devo dire che c'è stato un netto recupero dell'alpinismo, sia perchè questa tematica è tornata a comparire sullo schermo non più in sparute occasioni come negli ultimi due anni, sia perchè, dovendo festeggiare 40 anni di rassegna, gli alpinisti invitati - molti, forse troppi gli stranieri! - sono stati veramente tanti.

Le proiezioni quest'anno sono state anticipate di un giorno, alla sera del sabato, ma in compenso tutte le mattine della settimana sono state tenute libere per altre manifestazioni. Diverse retrospettive hanno poi fatto tornare giovani i vecchi, assidui spettatori del Festival: mi riferisco soprattutto

al primo Gran Premio, del 1952, «Cimes et merveilles» di Samivel.

A prescindere dai premi - in queste pagine dello Scarpone si riportano i verbali delle giurie - analizziamo ora alcuni dei film visti. Intanto le opere a soggetto. Abbiamo visto il famosissimo «Grido di pietra» di Werner Herzog, già abbondantemente commentato e criticato su queste stesse colonne, e «K2» del britannico Franc Roddam. Entrambi i film non hanno avuto riconoscimenti, ma se per il primo abbiamo registrato in sala solo curiosità, per il secondo i consensi non sono stati pochi. Il pubblico, prima della giuria, ha apprezzato molto, invece, «Il signore delle aquile», il Gran Premio 1992, del francese Frederic Fougea. È la storia di un vecchio cacciatore delle montagne del Kazakistan che insegna al figlio come si va a caccia con l'aquila. Il rapporto padre-figlio e il rapporto uomo-aquila sono il leit-motiv di un'opera che ha sentimento senza avere retorica. «Galahad of Everest» del britannico John-Paul Davidson è un'altra opera che ricorderemo a lungo; è la storia di un attore inglese, Brian Blessed, che vuole a tutti i costi raggiungere l'Everest, sulle tracce di Mallory e Irvine.

Forse un po' lungo - ma ci dicono che esistono versioni più brevi di 45' e 60' - racconta la preparazione e gli allenamenti a Londra, i colloqui per avere preziosi consigli chiesti a grandi alpinisti come Bonington, Messner, ecc.,



infine riprende il lungo viaggio, attraverso l'India, per Darjeeling, fino al Tibet, a Rongbuk. Alcune scene, come quella ad esempio sul vecchio trenino a vapore, girate nel Bhutan, sono molto suggestive. Cambiando completamente soggetto, ma continuando a elencare le opere che ci sono piaciute, «Una vita da camoscio», del francese Guy Sauvage, un documentario completo su questo importante animale alpino, del quale svela, grazie alla telecamera, tanti piccoli segreti. Spostiamoci in Patagonia - la regione ormai è inflazionata: ci vanno ormai tutti e tutti tornano a casa con un film! - per vedere il gruppo di alpinisti trentini con Ermanno Salvaterra che ha girato «Blu Patagonia», scene di arrampicata sul Cerro Standhard e sulla Punta Herron. Sulle montagne dell'isola della Reunion è girato invece «L'isolotto dei parapendii» un simpatico e fresco filmetto francese (di Remy Tezier) che racconta anche dell'incontro tra gli 'acrobati' del parapendio e i ragazzini dell'isola.

Torniamo infine all'alpinismo con «A la loyale» di Chris Bonington e Richard Else che rievoca una grande pagina della storia dell'alpinismo: la prima salita del Grepon ad opera di Mummery e Burgener. Il film, di 26 minuti, fa parte di una serie di 6 documentari coprodotti dalla BBC e dal francese Ostiane, ma dei 6 è sicuramente il più interessante. Chiudiamo con l'esplorazione abbinata all'alpinismo: «L'ultima montagna» di Marco Preti, racconta una spedizione in Antartide fra ghiacci e monti. Bellissima la fotografia.

Nella prestigiosa ed esclusiva villa Margone, una residenza del Cinquecento al margine del bosco, a monte di Ravina, presso Trento, si è svolta la tradizionale cerimonia di premiazione, con la quale, fra l'altro il Presidente del Festival Giacomo Priotto, e insieme a lui tutto il Consiglio Direttivo, si è congedato per compiuto triennio. Il bilancio è stato più che positivo: il Consiglio, sia per la parte espressa dal Cai, sia per la componente designata dal Comune, ha operato con saggezza e lungimiranza e, grazie al direttore Gianluigi Bozza e a tutto lo staff, con Daniela Cecchin in testa, anche in questi ultimi tre anni la manifestazione è stata sempre all'altezza della tradizione. E quest'anno poi che l'obiettivo era ancora più particolare è stato fatto ancora una volta centro.

Piero Carlesi
(Sezione di Milano)



Qui accanto un'immagine del «Signore delle aquile», il film che ha ottenuto il Gran Premio Città di Trento. Nell'altra pagina lo scrittore Mario Rigoni Stern, presidente della giuria che ha assegnato il premio letterario Itas (foto Panato, per gentile concessione)

IL VERBALE DELLA GIURIA

La Giuria del 40° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento» composta da Leo Dickinson - Gran Bretagna, Presidente; Patrick Berhault - Francia, Pietro Crivellaro - Italia, Marco Grandi - Svizzera, György Harpaty - Ungheria, Hans-Jürgen Panitz - Germania dopo aver esaminato (tra il 24 al 28 aprile 1992) i 77 film e programmi video ammessi al concorso, ha preso le decisioni che seguono:

La Giuria desidera innanzitutto esprimere il proprio apprezzamento per l'importante lavoro svolto dalla Commissione di Selezione. I film e video selezionati e sottoposti al nostro giudizio presentano un alto livello sia dal punto di vista artistico che da quello del rendimento del soggetto.

L'aver evitato compromessi non necessari nel processo di preselezione ci ha permesso di disporre di una vasta ma eccellente scelta di film e video di qualità.

Per le future edizioni la Giuria propone che la categoria «film di lungometraggio a soggetto» sia cambiato in «film a soggetto» per poter giudicare e premiare film a soggetto di qualsiasi lunghezza. Può sembrare contraddittorio ma qualche volta è più difficile trasmettere un messaggio in maniera creativa ed immaginosa attraverso un cortometraggio che non attraverso un cosidetto «lungometraggio a soggetto», come è stato il caso di alcuni dei cortometraggi a soggetto di questa edizione.

Il premio speciale per la migliore fotografia è stato assegnato a:

SHUMULA di Guy Meauxsoone (Francia).

La camera non è installata su un trepiede e il cameraman non lavora su postazione a terra. Egli si trova invece sospeso sopra uno strapiombo e immerso in un torrente in modo da coinvolgere lo spettatore direttamente nell'azione, mettendolo in mezzo agli speologi. Un film sull'avventura attraverso la cinepresa e l'uomo.

Il Premio speciale della Giuria alla migliore opera di autore italiano è stato assegnato a:

SKI-LOVE di Bruno Bozzetto (Italia) per una storia spiritosa, divertente e fantasiosa presentata in maniera originale usando tecniche di animazione dell'oggetto di una combinazione ottimale con la commedia classica.

Il Premio RAI - Radiotelevisione Italiana - Sede Regionale di Trento alla migliore opera realizzata con il mezzo elettrico è stato assegnato con i voti della maggioranza della Giuria a **GUILIN «D'HELICES DE CHINE»** di Gilles Santantonio (Francia).

L'evoluzione del volo libero per la prima volta presente in Cina si svolge in modo molto insolito. Le immagini relative alla diffusione di questa disciplina sportiva e le riprese di carattere etnologico ci presentano in maniera suggestiva lo scenario affascinante lungo il fiume Guilin. L'efficacia della tecnica video e il montaggio sottolineano armoniosamente questo paesaggio brumoso della Cina.

■ Le Genziane

La Genziana d'Argento e L. 3 milioni per la migliore opera d'avventura e sport è stata assegnata all'unanimità al film: **ILET AUX PARAPENTES** di

Remy Tezier (Francia).

Una storia di parapendio, spettacolare e pericolosa disciplina sportiva, vista con gli occhi di un bambino indigeno dell'isola della Réunion è un indimenticabile incontro di amicizia che ricongiunge l'esperienza elementare del gioco infantile con l'antico sogno del volo umano, fuori da ogni tentazione neocoloniale, come dall'artificialità di tanti exploit.

La Genziana d'Argento e L. 3 milioni per la migliore opera di esplorazione e/o tutela dell'ambiente è stata assegnata all'unanimità al film: **TRANSIT - BEISPIEL TIROL** di Haarvard Seeböck (Austria).

La giuria accoglie l'argomentazione oggettiva dell'autore riguardante la soluzione del problema tuttora aperto del traffico in transito attraverso le Alpi. L'unione europea attesa per l'anno prossimo e la conseguente apertura al traffico di frontiera intereuropeo esige una rapida soluzione del problema. L'attribuzione del premio è stata decisa in prima linea a causa dell'estrema importanza della tematica per l'Europa intera.

La Genziana d'Argento e L. 3 milioni per la migliore opera di montagna è stata assegnata all'unanimità al film: **LA MAISON BOURGENEW** di Claude Andrieux (Francia).

L'autore ha saputo descrivere in modo essenziale ma intenso il momento di estrema e totale difesa dell'inconscio umano dalla tentazione della rinuncia alla lotta per la sopravvivenza. Tutto questo con una dissacrazione di tutti i luoghi comuni.

La Genziana d'Argento e L. 3 milioni per la migliore opera di alpinismo è stata assegnata all'unanimità al film: **GALAHAD OF EVEREST** di John- ▶

Segue dalla pagina precedente

Paul Davidson (Gran Bretagna/Germania).

Una combinazione unica, mai vista, di generi diversi, tra il documentario classico e il reportage aggiungendo la tecnica della ricostruzione alle sequenze «teatrali» del protagonista, Brian Blessed, attore egli stesso. Il film rivela una trama a più strati di stili diversi intrecciati fantasiosamente ma rigorosamente coerenti e un vasto respiro intellettuale.

La dimostrazione che anche una persona «normale», di aspetto poco atletico ma fortemente motivata possa realizzare un sogno alpinistico fa di quest'opera un'eccellente e convincente mezzo di promozione non soltanto della pratica ma anche della filosofia e della psicologia dell'alpinismo.

La Genziana d'Argento e L. 3 milioni per il miglior lungometraggio a soggetto è stata attribuita con la maggioranza dei voti della Giuria al film: DAS VERGESSENE TAL di Clemens Klopfenstein (Svizzera).

È quando la fantasia gioca sottilmente con la realtà che diventa più ricca e più turbante.

L'assenza della Montagna, di immagini e tecniche spettacolari in questo film non toglie niente alla finezza di un scenario che ci porta sul filo del rasoio tra il reale e l'irreale senza mai smettere di interrogarci.

Il Gran Premio «Città di Trento» - Genziana d'Oro e L. 10 milioni per l'opera che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio corrisponda agli scopi e ai valori cui la Rassegna si ispira è stata attribuita all'unanimità al film: LE SEIGNEUR DES AIGLES di Frédéric Fougea (Francia).

Un film straordinario. Sin dall'inizio ci si rende conto di trovarsi di fronte ad un capolavoro che non viene mai meno.

I protagonisti formano un triangolo eterno: padre, figlio ed aquila. Uno sguardo profondo raro in un mondo quasi dimenticato.

L'armonia poetica delle immagini si riflette negli elementi creativi della regia, la ripresa, il montaggio, la musica e nel commento discreto.

È da notare che l'opera è stata realizzata con la tecnica video ma nella maniera classica della ripresa filmata. Quando finisce si vorrebbe vederne ancora: un complimento raro per un film.

■ Premio Mario Bello

La Giuria del Premio Mario Bello, istituita dalla Commissione Cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano, composta da Francesco Biamonti, Bruno Delisi, Ermanno Ferretti, Pierluigi Gianoli, Rodolfo Ossuzio, Gianluigi Quarti, Gianni Scarpellini e Adalberto Frigerio (Presidente) riunita a Trento il 1° maggio 1992 ha deciso di assegnare il premio ad un'opera di indubbia validità formale espressa

da un giovane regista - in costante progressione stilistica e di contenuti - che sa trasmettere l'emozione di un'avventura umana vissuta nel fantastico scenario naturale delle montagne dell'Antardide a L'ULTIMA MONTAGNA di Marco Preti (Italia).

■ Premio CONI

La Giuria del Premio CONI, composta da Ugo Ristori e Maria Laura Montanari (CONI), Andrea Mellano (FASI), Claudio Baldessari (FISI) e Bruno Delisi (CAI) ha deciso di premiare il filmato cecoslovacco DOSIAHNUT NA VRCHOL (Tentare la cima) opera prima di Peter Kubela per la semplicità delle immagini attraverso le quali egli propone, in una efficace sintesi tra preparazione atletica in palestra e prestazione sportiva sulle falesie naturali, una scalata d'alta classe affrontata dal giovane atleta Juraj Recka con grande determinazione su un itinerario di stupefacente verticalità.

■ Premio solidarietà Casse Rurali del Trentino

La giuria del «Premio solidarietà Casse Rurali del Trentino» composta da Sartori ing. Francesco, Baldessarini cav. Carlo, Leonardelli dott. Carlo e Imperadori dott. Luciano, riunita in data 29 aprile 1992 ha assegnato all'unanimità il premio al film «Oltre la vetta» del regista svizzero Fulvio Mariani con la seguente motivazione: il film che racconta l'ascensione in montagna ad oltre 4.000 metri di un gruppo di 7 giovani handicappati mette in risalto come la montagna sia anche una palestra di relazioni umane e di vita in comune. Attraverso l'aiuto reciproco le diversità fisiche e mentali vengono superate in un arricchimento umano e spirituale che dà slancio per andare oltre la vetta.

■ Trofeo Memorial Carlo Mauri

La Giuria del Trofeo Memorial Carlo Mauri composta da: Giorgio Postal (presidente) Francesco Biamonti, e Luigi Valentini ha deciso all'unanimità di assegnare il Trofeo al film: MOILE... MOILE... di Umberto Asti (Italia), per l'accurata indagine cinematografica della vita di una comunità primitiva, che vive nella foresta equatoriale di Siberut nell'arcipelago della Mentaway. L'uso intelligente e discreto della macchina da presa riesce a creare un quadro efficace ed affascinante della vita di questa comunità.

■ Premio F.I.C.T.S.

la Giuria del Premio istituito dalla F.I.C.T.S. Federazione Internazionale del Cinema e della Televisione Sportivi composta da: Francesco Biamonti,

Ugo Ristori, Nusa Podobnik ha deciso all'unanimità di assegnare il premio stesso al film: LA PERTZE di Giorgio Squarzano (Italia) per la fedele ed efficace ricostruzione cinematografica della prima salita al Pere Eternel nel gruppo del Monte Bianco effettuata da una cordata di giovani portatori di Courmayeur il 7 agosto 1927.

■ Premio Rotary «Antonio Pascatti»

La Giuria del Premio Rotary «Antonio Pascatti» istituito dal Rotary Club di Udine con il patrocinio del Rotary International, composta da prof. Giulio Antonio Venzo (Past Vicepresidente Internazionale Rotary), arch. Roberto Codroico (Presidente Rotary Club Trento) e Francesco Biamonti (componente Consiglio Direttivo Festival) riunita in Trento il 27 aprile 1992, ha deciso all'unanimità di assegnare il premio ad un'opera espressa con immagini sempre di ottima qualità, con naturale senso narrativo, impregnata sulla solidarietà umana verso i portatori di handicap, esente da pretestuose motivazioni ma basata sull'amicizia e la passione per la montagna al film «OLTRE LA VETTA» di Fulvio Mariani (Svizzera).

■ Premio U.I.A.A.

La Giuria del Premio U.I.A.A. (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche) composta da: Marco Grandi (Svizzera), Patrick Berhault (Francia) e Pietro Crivellaro (Italia), dopo aver preso visione dei film e dei video ammessi al concorso, ha deciso all'unanimità di assegnare il premio menzionato a: BLU PATAGONIA di Ermanno Salvaterra (Italia) con la seguente motivazione: ha saputo fondere per mezzo di eccellenti immagini un sentimento di genuina e fraterna amicizia con un gesto tecnico - atletico di moderno alpinismo, in una impresa di estrema difficoltà.

L'opera risponde in maniera inequivocabile allo spirito per il quale l'Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche ha voluto istituire questo premio.

■ Premio Farfalla d'Oro del Trentino

La Giuria del Premio Speciale dell'Azienda per la Promozione Turistica del Trentino, Farfalla d'Oro del Trentino, composta da: Giorgio Tononi, Elisabetta Valduga, e Luigi Valentini, assegna il premio al film: DER WEG DER BUNTEN STEINE, IN DEN LECHTALER ALPEN di Gerhard Baur per la affascinante illustrazione delle montagne della Lechtal nel Tirolo dal punto di vista geologico, ambientale, storico, alpinistico e culturale. La visione dei film suscita un immediato desiderio di vacanze e di escursioni in un luogo così bello, vario ed incontaminato.

Un articolo di Franco Perlotto sull'Incontro internazionale di Trento

LE ICONE DELLA STORIA SOVRASTANO LE MONTAGNE

Che strano mondo quello degli alpinisti! Vederli là a Trento tutti in ghingheri per poter appartenere alla storia, facevano stringere il cuore.

Certo la storia dell'alpinismo è relativamente breve ed è quindi lecito pensare che uno scalatore che compie una grande impresa potrà essere ricordato dai posteri. Tuttavia vedere dei ragazzi poco più che ventenni, vicini ad altri ragazzi un po' meno giovani, tutti impettiti per la storia, lasciava lo spettatore un po' angosciato.

Questa sensazione era palpabile tra gli osservatori del tradizionale incontro alpinistico del filmfestival.

Effettivamente in pochissime altre attività umane si possono annoverare tra i viventi gli appartenenti alla storia. Per questo l'alpinismo convoca periodiche riunioni per contare chi c'è e chi non c'è. Una specie di museo delle cere con personaggi in carne ed ossa. Un mondo in cui accade spesso che alpinisti sempre presenti a quel tipo di riunioni, dopo la morte vengono completamente dimenticati, quindi tolti da quella storia a cui appartenevano.

A Trento ha esordito Riccardo Cassin, invitato dal giornalista Rolly Marchi, curatore dell'incontro «Quarant'anni di alpinismo, quarant'anni di filmfestival». Le sue semplici frasi venerate da giovani e anziani perchè pronunciate dal padre del moderno alpinismo italiano hanno toccato l'anima: «Sono contrario ai chiodi a espansione in parete, li condivido sulle soste. Altrimenti il sesto grado diventa il quarto».

Poi è arrivato sul palco Cesare Maestri pimpante e istrionico come sempre. Era arrabbiatissimo, con sacrosanta ragione, con «Urlo di Pietra» di Werner Herzog. Quando ha attaccato bottone, Maestri si è confessato con il pubblico con delucidazioni che non lasciavano dubbi: «Un film stupido fatto da una persona ignobile».

L'euforico Cesare si è impantanato in una sequela di quel filone eroico tanto caro ai suoi coetanei, con una conclusione non certo modesta, ma detta in tono così ieratico che nessuno si è offeso: «Tutti gli alpinisti che sono venuti dopo di me, mi devono qualcosa». Del resto, come potevano offendersi delle statue di cera?

Quindi è venuto il turno delle donne, chiaramente a comparto stagno, dove Rolly Marchi ha visto opportuno lasciare microfono e moderazione a Silvia Metzeltin. Purtroppo dopo l'intervento di Maestri, l'atmosfera è tornata

angosciante. Le donne della storia non hanno detto molto. «Troppo modeste» incalzava la Metzeltin, che aveva infarcito la presentazione di evanescenti battute post femministe.

Che la figura della donna nell'alpinismo sia stata bistrattata è un dato di fatto, ma le lancinanti preoccupazioni del palco hanno avuto solo l'effetto di sollevare commenti tra il pubblico. Ad un tratto sono stati invitati mariti e compagni a salire in pedana per affiancare spose e compagne in una patetica foto di famiglia. In fondo alla sala il pubblico chiaccherava estraniandosi dalla situazione e il moderatore riprendeva il microfono per richiamare all'ordine.

Alla fine furono chiamati a mostrare i loro volti i più giovani appartenenti alla storia dell'alpinismo: Tomo Cessen, Christophe Profit, Manolo Marchi, forse con un filo di adulazione come si conviene per un divo del cinema, ha chiesto a quest'ultimo perchè non fa le gare di arrampicata sportiva. Manolo ha risposto: «Non mi piace la competizione e quindi non faccio le gare».

Il dialogo era simile a una canzone

dei Pitura Freska. Domanda: «Cosa stai facendo in questi tempi?». Risposta «Nulla!». Domanda «Che programmi hai?». Risposta: «Non ho nessun programma». Come non restare affascinati da tanta semplicità d'animo? A proposito, Giuliano Giongo in uscita dalla riunione confessa: «Non sto facendo nulla perchè è interessante fare nulla».

Ma forse è quest'ultima la sintesi più realistica dell'intero incontro. Gli alpinisti, infatuati da una letteratura che rasenta il paranoico, come in certi racconti di Bernard Amy vogliono diventare «l'alpinista più grande del mondo». Per fare questo sono disposti a subire ciò che offenderebbe qualsiasi altro essere vivente: l'inumazione precoce.

Ecco quindi in bella mostra a Trento un alpinismo che ha lanciato dalla finestra il suo fine lucido, la sua ricerca, la sua avventura. Tutto sembra costruito con quell'ottica: una via famosa, su una parete famosa per diventare famosi, e poi tutti al museo.

Franco Perlotto

IL NUOVO MANUALE DI SOCCORSO ALPINO

È comparso in questi giorni, per i tipi di Musumeci Editore, il «Manuale tecnico di Soccorso Alpino» con introduzione di Franco Garda e realizzato dal compianto Cosimo Zappelli, con il contributo della Commissione tecnica e radio del C.N.S.A.S. Opera preziosa.

Non tutta la complessa materia del soccorso alpino vi è trattata: si approfondiscono alcuni temi, quali l'aiuto che può fornire l'elicottero negli incidenti di montagna e le modalità del suo caso per il pilota e i soccorritori, il verricello, il gancio baricentrico, il compressore per interventi in crepaccio, il settore radio. Il tutto, senza divagazioni, in uno stile asciutto e preciso, con caratteristiche didattiche. Il manuale è essenziale per tutti i soccorritori, che lo debbono conoscere a fondo per poter collaborare con l'urgenza e l'efficienza del caso; e dimostra altresì la quantità di cognizioni, di cui il soccorritore deve oggi essere a conoscenza, per espletare l'opera sua. Non è più sufficiente il buon alpinista, ma occorre una preparazione specifica e un aggiornamento continuo.

Il Corpo nazionale Soccorso Alpino non si improvvisa: postula una organizzazione, impastata di tante esperienze e che si ottiene soltanto con l'impegno e la disciplina. Ne ricordiamo ora è quasi mezzo secolo la nascita, l'abnegazione di Bruno Toniolo, l'efficienza - anche un po' militaresca - di Riva, la conoscenza e l'approfondimento dei problemi di Franco Garda; ma in questi pochi decenni di strada se ne è fatta molta.

Vorrei solo, concludendo, aggiungere un'osservazione personale: la lettura di questo manuale sarebbe opportuna anche per i molti che - nel caso di un qualsiasi incidente - non ravvisano altra soluzione che quella di richiedere l'intervento dell'elicottero, con notevole dispendio economico e occupazione superflua dei pochi mezzi a disposizione.

Vibici

La nostra rassegna dei notiziari sezionali

DA PARMA UNA DENUNCIA PER L'APPENNINO OLTRAGGIATO

CORDA DOPPIA. Nel numero di dicembre del quadrimestrale di Mestre diretto da Enrico Masotti, la cronaca di un importante avvenimento: i festeggiamenti per i 25 anni della Scuola di alpinismo «Cesare Capuis». Armando Scandellari presenta in un simpatico articolo Baby, la prima rocciatrice mestrina. Si tratta in realtà di Elisabetta Marani Tassinari a suo tempo protagonista di brillanti scalate nelle Dolomiti.

Oggi Baby ha tre figlie, fa la nonna e la traduttrice per il tribunale di Vancouver. Gianluigi Visentin «Gigio» ci ragguaglia infine sull'ultima spedizione allo Yalung Kang con Marco Berti, Monica Zambon e i tre cecoslovacchi Jiri Novak, Zdenka Pleskotova e Leopold Sulovsky. Un numero da centillinare.

RIVISTA DELLA SEZIONE LIGURE. Nel numero di dicembre una breve storia del gruppo speleologico di Bolzaneto, una rievocazione di Gianni Pastine dedicata alla campagna d'Italia 1943-45 lungo la dorsale appenninica e la cronaca di una spedizione al Pico Cristobal Colon di Gianni Calcagno (per raggiungere il campo base sono stati necessari quattro giorni di marcia su un terreno impervio e inospitale dove vivono, in piccoli villaggi di capanne di fango e paglia, gli ultimi superstiti delle tribù Aruake e Kogi).

MONTAGNA E NOI. Il notiziario della Sezione di Oderzo ricorda nel numero di dicembre la figura di Paolo Parpinelli, primo presidente della sezione in un periodo molto difficile, quando i soci furono costretti a lottare per ottenere una sede acconcia. Interessante l'articolo dedicato al bellissimo rifugio Sommariva al Praruperet, sul gruppo della Schiara.

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI CARPI. Dante Colli nel numero di gennaio traccia un panorama di classiche scalate dallo Spiz della Roe di Ciampié al Cervino, alla Croda da Lago salita l'ottobre scorso per il Pilastro Est Nord Est.

IL LIBRO APERTO, trimestrale della sezione di Pistoia, propone nel numero di gennaio una serie di itinerari con gli sci nella foresta dell'Acquerino, nel comune di Sambuca Pistoiese. L'accesso è dalla strada provinciale detta Riola, di fronte all'impianto di acquacultura di Ponte a Rigoli.

IL PRATOMAGNO della Sezione di Arezzo, dedica nel numero di settembre (scusate il ritardo nell'inserirlo in questa rassegna!) due interessanti relazioni alla scalata del Cervino con le relative... istruzioni per l'uso, e alle ferrate delle Mesules e del Sass Rigais nelle Dolomiti. L'autore di quest'ultima, Alano Maffucci, è disponibile per ogni informazione.

GENNARGENTU, notiziario della Sezione di Cagliari diretto da Carlo Cella dedica nel numero 57 (secondo semestre '91) un articolo alla segnatura del tratto sardo del Sentiero Italia. I lavori risultano a buon punto. Interessante l'intervento di Salvatore Dedola sull'attività del Gruppo escursionismo (Gescai).

ALPINISMO GORIZIANO. Nel numero di settembre-ottobre 1991 si schiera contro l'ipotesi di candidatura di Tarvisio, Villach e Kraniska Gora alle Olimpiadi invernali del 2002. «Ancora una volta la monocultura dello sci viene proposta come carta vincente», scrive il periodico della Sezione di Gorizia diretto da Luigi Medeot.

L'ANNUARIO 1991 della Sezione di Brunico ricorda i vecchi tempi, quando i soci si recavano su un camion in gita alla Marmolada (secondo dopoguerra), il Cai non aveva una sede fissa, ma i vari materiali erano distribuiti nella cantina di qualche consigliere, mentre le riunioni del Direttivo venivano fatte negli alberghi...

GOLEM, notiziario della sezione di Gardone V.T. (delle sottosezioni di Villa Carcina, Colli e Bovenno) dà un importante annuncio. La sezione è impegnata con la Comunità Montana a ripristinare e a segnare, con una segnaletica in legno, i sentieri più importanti della Val Trompia. L'impegno e la dedizione dei soci sono davvero encomiabili. Diego Zurbani relaziona su un'importante spedizione in Pamir: gli alpinisti di Gardone e Bovegno sono saliti sul Pik Korzhevskov, 7.105 metri, un'impresa di buon valore tecnico.

L'ESCURSIONISTA dell'Unione Escursionisti Torinesi propone nel numero dell'inverno 1991-92 un interessante bilancio: «L'escursionismo tra radici e realtà attuale». Il sodalizio, come ricorda il presidente Alberto Micheletta, festeggia quest'anno il centenario della fondazione: l'attività è

sempre intensa e brillante, dallo sci di fondo all'alpinismo, passando per l'escursionismo e il cicloalpinismo (attivissimo è il gruppo Cicloalp).

NOTIZIARIO CAI-ULE. Nel numero di aprile-maggio-giugno, un interessante articolo di Luigi Felolo: «La cartografia quale strumento di lettura delle attività umane». Cesare Persico ricorda le tecniche di antichi e formidabili minatori, i Liguri Salassi.

MONTI E VALLI si presenta nel numero di marzo in formato ridotto. Motivazioni? «La prima: un tentativo di ottenere qualche risparmio in funzione del ritorno, almeno quest'anno, dell'annuario Scandere: la seconda, riproporre Monti e valli sempre più come notiziario informativo e specchio di fatti sezionali e sempre meno come rivista in senso generale», spiega il presidente della sezione di Torino Ezio Mentigazzi nell'editoriale. Direttore responsabile è Federico Bollario.

IL CIMONE, notiziario della sezione di Modena, pubblica il programma completo della spedizione in Mongolia di Don Bergamaschi con il patrocinio della Sezione: programma in parte già anticipato sullo Scarpone.

L'ORSARO. Nel numero di marzo, il notiziario della sezione di Parma pubblica la relazione morale del presidente Luigi Leoni. «A distanza di oltre 15 anni dalle proteste per i fallimentari insediamenti turistici di Prato Spilla», scrive il presidente, «possiamo dire di aver purtroppo avuto ragione di criticare un falso sviluppo basato esclusivamente sui residence, sui condomini e l'impiantistica da sci in zone che per caratteristiche morfologiche e climatiche mal si prestavano a simili interventi... Ma quel che è peggio non si scorge all'orizzonte nessun segnale di ravvedimento: continuano gli investimenti di denaro pubblico, non per un recupero e un ripristino delle caratteristiche naturali dell'Appennino ma ancora una volta per forzare la mano all'ambiente...». Una denuncia su cui riflettere.

BRICC e BOCC della sezione di Biella pubblica una breve relazione di un viaggio in Patagonia (Maurizio Zettel). Da segnalare l'articolo «Parliamo di escursionismo alpino e di sci alpinismo» di Leonardo Gianinetto.

L.S.

Una disciplina invernale in crisi di identità...

SCI FONDO ESCURSIONISTICO: DOVE TERMINA?

I limiti e le potenzialità dello sci escursionismo sono al centro di un vivace dibattito di cui è testimonianza questo articolo del socio Andrea Riva. Lo pubblichiamo precisando, su espressa indicazione del presidente della Commissione centrale (Consfe) Gianni Rizzi, che sull'argomento verranno organizzati specifici convegni regionali e intersezionali in autunno per avere una risposta dalla base. Dopodiché la Consfe darà una nuova impostazione all'attività e definirà, di conseguenza, le caratteristiche che dovrà avere l'istruttore.

Sci di fondo escursionistico. Formatosi da qualche anno all'interno del Club Alpino Italiano un'apposita commissione, alla luce delle recenti modificazioni sia tecniche che di materiali utilizzati si è venuta (o per meglio dire) si sta sempre più creando una crisi d'identità soprattutto da parte di chi ne dovrebbe essere il più convinto assertore: l'istruttore Isfe. E' mio desiderio quindi cercare di portare un contributo alla discussione prendendo in esame alcuni punti.

- **La maggior parte delle scuole di fondo escursionistico** (o diconsi tali) **effettuano l'insegnamento esclusivamente sulle piste di fondo** battute meccanicamente. Se, propeudicamente tali corsi sono necessari è indispensabile però che le società, e soprattutto le scuole stesse, cerchino di incentivare il fuoripista. Mi si potrà obiettare che esistono realtà differenti a seconda delle zone.

Così a Milano, su un potenziale incredibile di sciatori, tanto si può nel fondo, tanto in discesa, tanto nello sci-alpinismo, ma sembra che a pochissimi possa interessare la pratica del fondo escursionistico. E così in quasi tutte le parti della Lombardia.

Oggi l'uomo "consuma" ciò che gli vie-

ne proposto e che trova allettante. L'unico problema, anche per noi, è quindi trovare le formule giuste per sensibilizzare i potenziali clienti. Mettere a disposizione del materiale per poter provare questa disciplina, interessare le persone con feste, manifestazioni, giochi, oppure interessarle partendo, in estate, insegnando ski-orienteeing. Le proposte potrebbero essere migliaia e tutte valide. Unico problema: l'impegno materiale e magari economico.

- **La tecnica del fuoripista e il telemark.**

Non solamente fondo escursionistico in pista (nemmeno per raid sciistici) né solamente telemark. Il telemark è un complemento del bagaglio fondistico fuoripista poiché, se è vero che sicurezza sugli sci vuol dire anche minor pericolo, è necessario imparare e quindi insegnare il telemark per poter scendere rischiando meno. Ciò nonostante non deve diventare l'asse portante dello sci escursionismo. E' necessario che (per primi gli istruttori) ogni praticante conosca i problemi inerenti a questa pratica (quindi orientamento e topografia) per le scelte dell'itinerario migliore durante la prima fase: l'organizzazione di una gita; meteorivometria per essere in grado di individuare i pericoli dovuti a cambiamenti di tempo, ad accumuli di neve e alla loro pericolosità sia in alto, sia sul percorso fuoripista; tecniche di discesa più opportune per riuscire a comunicare agli allievi la sicurezza di poter scendere anche in condizioni in cui il Telemark denuncia i propri limiti (quindi raspe, dietro-front, diagonali, curve dinamiche, ecc...). Tutte queste cose si imparano solamente con la continua pratica.

E' quindi indispensabile la pratica fuoripista.

- **Dove termina il fondo escursionistico.**

Sono passati solamente sette anni dal

Raduno di Verona in cui si era cercato di dare una definizione chiara del fondo escursionistico. In questo breve lasso di tempo si sono avuti cambiamenti notevoli dovuti alla possibilità di reperire materiale sempre più idoneo ed efficiente e alla diffusione di tecniche che permettono di risolvere al meglio i maggiori problemi di questa pratica, quelli dovuti alla discesa.

E parlando di discesa si va quindi a parlare, inevitabilmente, di dislivelli. A mio avviso, se vogliamo definire dei limiti allo sci-escursionistico (cosa di per sé abbastanza assurda perché legata alle capacità dell'individuo), possiamo ribadire che termina dove si rende necessario l'uso dei materiali di progressione su ghiaccio (corda, piccozza, ramponi, ecc...).

Vanno però fatte alcune considerazioni:

1) La definizione probabilmente più vera di questo sport la danno i francesi chiamandolo "ski tout terrain", lo sci per ogni terreno. Lo sci deve essere l'attrezzo che permette lo spostarsi da un punto ad un altro e deve essere in grado di garantire la stessa sicurezza anche a scapito dell'eleganza. Quindi gli sci da pista (stretti e non laminati) non possono far parte del corredo di un'escursione.

Deve ammettere la frequentazione di itinerari lunghi ma deve sempre rimanere affidabile. Una discesa impegnativa, magari su neve dura o ghiacciata, può capitare su qualunque percorso.

2) Il livello di coloro che praticano lo sci escursionistico si è notevolmente alzato da qualche anno a questa parte. Quindi se qualche tempo addietro portare gli allievi ad affrontare percorsi con dislivelli di 700/800 metri poteva sembrare un limite, oggi è diventato normale soprattutto in un contesto territoriale quale è il nostro.

Ma se il livello tecnico degli allievi è alto, è chiaro che gli istruttori di que-



Il quarto corso di aggiornamento per istruttori e aiuto istruttori delle Regioni Veneto e Friuli al Pordoi: 26 corsisti di 12 sezioni hanno approfondito in marzo la tecnica del telemark.

Segue dalla pagina precedente

sta disciplina devono essere sempre più allenati. Devono essere molto più sicuri dei loro allievi. Giocoforza quindi allenarsi su percorsi che presentino difficoltà superiori a quelle che si potranno incontrare durante i corsi.

3) La differenza sostanziale fra coloro che praticano lo sci-alpinismo e il fondo escursionistico sta solo nella scelta del materiale e quindi dei sistemi adottabili per affrontare le difficoltà del percorso fermi restando i limiti (discutibili) a cui accennavamo più sopra. Importante è che tutti i percorsi vengano affrontati in condizioni di massima sicurezza. Tra uno sci-alpinista insicuro ed uno sci-escursionista conscio dei propri mezzi, su di un medesimo itinerario è sicuramente da preferire il secondo. L'attrezzatura è tanto più efficiente quanto più la si sa usare. Non dico di arrivare alla pratica dello sci estremo con sci da telemark ma sicuramente allenarsi affrontando discese anche impegnative porta, soprattutto gli istruttori, ad avere quella dimestichezza e padronanza della tecnica necessarie per insegnare poi il fuoripista agli allievi.

Considerazioni:

L'escursionismo invernale ha conquistato sicuramente un suo spazio nel mondo dello sci. Praticabile partendo dai livelli più bassi può arrivare a soddisfare le persone più preparate ed esigenti. Indispensabile per questa pratica non è tanto la formazione sulle piste (fondo o discesa) ma la frequentazione di itinerari in fuoripista. Se poi non lo vogliamo più chiamare "sci di fondo escursionistico" ma solamente "sci escursionismo" o in altro modo, sono masturbazioni mentali che lascio ad altri.

Andrea Riva
(Isfe, Cai Capiago, Como)

**IL RALLY
SCI ESCURSIONISTICO
DI PINZOLO**

Nuvole e pioggia battente hanno accolto a Pinzolo i partecipanti del 2° Rally di sci di fondo escursionistico che come tradizione ha chiuso la settimana bianca del Cross Country Sky svoltasi a Pinzolo dal 29 marzo al 5 aprile. Si tratta di una iniziativa ideata da Ugo Caola, istruttore Consfe, con l'obiettivo di promuovere questa specialità dello sci e di offrire a tutti gli appassionati un'occasione preziosa per un confronto pratico e teorico sulle problematiche e sulle tecniche del fondo escursionistico.

Momenti di amicizia, di simpatia e di ospitalità si sono avuti nelle escursioni organizzate per i partecipanti lungo

tutta la settimana alla scoperta degli angoli più suggestivi del Parco Naturale Adamello - Brenta.

Componente qualificante della settimana è stato anche il corso di avviamento al telemark che ha visto un nutrito gruppo di neofiti e di esperti esercitarsi lungo le panoramiche piste del Dosso del Sabbion.

Purtroppo le proibitive condizioni atmosferiche hanno costretto gli organizzatori a repentini cambiamenti di programma che non hanno però inficiato il regolare svolgimento della manifestazione. Sabato mattina si è svolta la marcia di trasferimento direttamente dalla stazione della telecabina di Pinzolo fino a Pra Rodond.

Un interessante itinerario escursionistico dello sviluppo di 5 chilometri e dal dislivello di 670 metri che ha permesso di lanciare qualche rapida occhiata tra le nuvole all'antistante Val di Genova e all' innevato fondovalle della Val Rendena.

Un bicchiere di tè caldo e subito dopo è partita la prova cronometrata in salita da Pra Rodond a Malga Cioca con pelli di foca sotto gli sci ed esercitazione di orientamento (determinazione di quattro azimut su di una cartina consegnata alla partenza).

Il giorno successivo, sempre sotto una fitta nevicata, si sono tenute le prove di discesa: quella cronometrata a tecnica libera e quella a telemark, a squadre e individuale. Davvero eccellente la preparazione delle squadre migliori e commovente l'entusiasmo dei partecipanti meno esperti che fino al momento della partenza cercavano di strappare ai primi i segreti per effettuare nel migliore di modi la classica curva inginocchiata.

Hanno vinto la prova a squadre i favoriti della vigilia, i maestri della locale scuola di sci di fondo Malghette, seguiti a pochi punti dalle due ottime squadre presentate del Cai di Bergamo (Bergamo C e Bergamo A) e dalla squadra del Cai Roma A penalizzate dalla inferiore conoscenza del terreno. Un premio speciale (un videoregistratore Vidion) è stato assegnato anche al quartetto del Cai Roma B, l'unico ad essere composto esclusivamente da donne.

Il secondo trofeo Vidion, assegnato alla sezione del Cai o Sci Club che ha totalizzato il maggior punteggio con le squadre e con i concorrenti individuali, è andato per il secondo anno consecutivo alla sezione del Cai di Milano (7510 punti) che ha vinto anche il primo premio individuale femminile con Jole Leonardi e che è stata seguita nella graduatoria dalla squadra dell'Edelweiss Milano (3520 punti) e da quella del Cai di Roma (3495 punti).

Giancarlo Corbellini
(Sezione di Milano)

**LA LAPPONIA
A PASSO
ALTERNATO**

Dopo aver partecipato alla settimana bianca a San Pietroburgo nel '90 ed a quella nella British Columbia nel '91, nel marzo di questo anno ho desiderato provare lo sci di fondo nella Lapponia svedese e precisamente nella zona del Kebnekaise, la montagna più alta della Svezia, oltre il circolo polare artico. L'esperienza vissuta mi rimarrà sempre nel cuore, specialmente per i maestosi ed incontaminati paesaggi attraversati: piccoli e grandi laghi ghiacciati contornati da montagne vergini di qualsiasi impianto di risalita.

Ad ogni tappa giornaliera pernottavamo in confortevoli rifugi che, a differenza dei nostri, non prevedono la costante presenza del gestore ma sono dotati di tutto quanto è necessario per trascorrervi la notte. Nella serata le nostre due guide, che con le motoslitte provvedevano a portare le nostre sacche, ci preparavano delle squisite cene a base di salmone, renna, alce e cervo.

Durante il percorso abbiamo avuto la fortuna di incontrare tre svedesi che allenavano i cani da slitta, prevalentemente husky siberiani. Complessivamente abbiamo sciato per 130 chilometri, in sei tappe, partendo da Abisko e raggiungendo Nikkaluokta. Particolarmente suggestivo è stato il penultimo giorno sugli sci, quando dal rifugio "Kebnekaise" siamo arrivati alla testata del ghiacciaio Tarfala: eravamo al centro di uno stupendo anfiteatro che racchiude le massime elevazioni della Svezia.

Eccezionale è stata poi la neve durante tutta la settimana sciistica: estremamente farinosa e soffice come non l'ho mai incontrata durante i vari week-end invernali sul nostro arco alpino, che trascorro con l'Edelweiss. L'ultimo giorno del viaggio è stato dedicato interamente alla visita di Stoccolma.

Mi auguro vivamente, nel prossimo futuro, grazie alla infaticabile "verve" del presidente dell'Edelweiss Gianni Rizzi, di poter trascorrere un altro felice periodo "a tutto sci" in un'altra zona del nostro meraviglioso pianeta.

Gianni Andriollo
(Sottosezione Edelweiss, Milano)

ULTIMI DAI RIFUGI

● Importante rifugio sito nel massiccio del Monte Bianco ricerca personale per la stagione estiva, periodo giugno-settembre.

Per informazioni telefonare:

011/4346731

0165/846484

0165/842247

Chiedere di Claudio.

● Il Cai di Como avvisa gli escursionisti che nei giorni di sabato 18 e domenica 19 luglio sarà effettuata una uscita alla Capanna Volta in Val dei Ratti; pertanto il rifugio verrà interamente occupato dai partecipanti alla escursione.

● Dalla nuova stagione estiva, il Rifugio "F. Tonolini" al Baitone (m 2.450) nel Gruppo dell'Adamello, sarà regolarmente gestito. Per informazioni telefonare al gestore: Zanini Romeo, 25025 Manerbio (Bs) Tel. (030) 9381894.

● La capanna «Alpinisti Monzesi» al Resegone rimarrà chiuso nella giornata di sabato 27 giugno.

DEDICATO A BUZZATI

Martedì 19 maggio, presso l'Istituto Universitario di Lingue Moderne, piazza Volontari 3, è stato firmato dall'Istituto stesso e dall'Associazione Dino Buzzati una convenzione per dar vita, a Feltre, a un «Centro di Studi Buzzati» con lo scopo di promuovere la conoscenza dell'opera del famoso scrittore e alpinista.

250 MILA NUOVI ALBERI

Sulle Alpi saranno piantati 250 mila alberi (50.000 destinati all'Italia, Val d'Aosta): lo ha annunciato il presidente di «Alp Action», principe Sadruddin Khan.

L'ETÀ DELLA MUMMIA

L'Homo tirolensis, vissuto 5 mila anni fa, in pieno neolitico, e ritrovato di recente tra i ghiacci, di Similaun, vicino al confine tra Italia e Austria, era un agricoltore, aveva 25 anni, è morto nel periodo autunnale, quando sulle Alpi maturavano le susine. È quanto hanno concluso gli esami effettuati con il «Carbonio 14» a Zurigo, Oxford e Innsbruck sui resti dell'uomo.



TRAGEDIA IN MAGGIO SUL MCKINLEY, MUORE L'ACCADEMICO GIANNI CALCAGNO

L'alpinismo italiano è in lutto per la scomparsa di Gianni Calcagno, caduto con il compagno Roberto Piombo alla metà di maggio durante la scalata al McKinley, in Alaska. Il corpo dell'alpinista genovese, 49 anni, è stato recuperato a quota 3.700. Avevano appena aperto, a quanto hanno riferito i giornali, una nuova via sulla vetta più alta (m 6194) dell'America settentrionale: una variante, secondo le prime informazioni, dello sperone Cassin, sul lato sudoccidentale. Nella discesa, per circostanze ignote, i due alpinisti sono caduti: un volo di migliaia di metri.

Dopo il McKinley, Calcagno e Piombo avevano in programma una spedizione in Colombia per le celebrazioni del cinquecentenario della scoperta dell'America: volevano scalare la nord del Cristobal Colon (m 5.778).

Calcagno, sposato e padre di una figlia di 17 anni, accademico del Cai, aveva legato il suo nome a diverse spedizioni extraeuropee. Nel '73 tentò il suo primo ottomila, l'Annapurna, nel '75 salì con Machetto, in stile alpino, il Tirich Mir (m 7708) nell'Hindukush pakistano che lo vedrà protagonista anche nel '79 sul Tirich West IV (m 7338, prima ascensione parete SO) e nel '79 con la traversata delle quattro cime Dir Go Zom (m 6870). Del 1980 sono le prime salite del Tocilaraju (m 5870), e del Taullairaju (m 5870) nelle Ande Peruviane. Del 1981 è la prima del Payù Peack (m 6200, pilastro SE), nel Karakoram pakistano.

Con Quota 8000 ha salito due volte il Broad Peak ('84 e '86), il Gasherbrum II e l'Hidden Peak nell'85, e il K2 nell'86. Sulla montagna degli italiani era tornato senza salire in vetta anche nel 1988.

Ma la sua impresa che ha fatto più scalpore, dati i tempi, risale al 1967: si tratta della prima salita invernale in stile himalayano alla parete nord est del pizzo Badile lungo la via Cassin, dove ebbe per compagno un altro grande alpinista genovese, Alessandro Gogna, oltre a Paolo Armando e a due alpinisti elvetici, Bournissen e Troillet. E la notizia della sua scomparsa ha lasciato sgomento Gogna che ha sempre considerato il vecchio compagno di scalate un punto di riferimento, una certezza. Insieme erano andati all'Annapurna nel '73, il loro primo ottomila. «Non trovo le parole giuste, in questo momento mi sembra che tutto ciò che faccio non abbia valore», ha confessato allo Scarpone, con un'indicibile pena Gogna.

Mentre arrivava in Italia la notizia della morte dei due alpinisti genovesi e queste pagine stavano andando in macchina, la grande famiglia del Club alpino italiano era scossa dalla notizia di altri due luttuosi incidenti sulle Alpi in cui hanno perso la vita quattro soci. Domenica 17 maggio tre alpinisti genovesi, Antonio Coggiola, Stefano Vallarino e Massimo Quinti venivano trovati morti in un canalone sulla cima dell'Argentiera, nel Cuneese. Una bufera di neve e grandine li aveva colti mentre tentavano di scalare una parete del monte Asta, secondo le informazioni diramate dalle agenzie di stampa. In un altro incidente ha perso la vita, sempre in questa tragica domenica, il bresciano Saverio Occhi: stava tentando in prima assoluta la direttissima in solitaria della parete nord dei Lyskamm, nel Monte Rosa. Una placca di ghiaccio a quota 4.200 lo avrebbe tradito. Alle famiglie degli scomparsi le più sentite condoglianze.

L.S.

Zaino Ferrino Master. Nel corso del 1991 Cristophe Proffit ha iniziato una attiva collaborazione con la Ferrino mettendo a punto alcuni zaini tecnici. Il modello di punta della casa torinese è il Master, uno zaino con una capacità di cinquanta litri, riservato agli impieghi più tecnici, soprattutto al grande alpinismo. Il Master pesa 1.750 g ed è dunque posizionato fra i migliori del suo settore in quanto a leggerezza. Realizzato in sei combinazioni di colore, con materiali a contrasto, impiega un tessuto esclusivo della Ferrino, il Supertex, una specie di cordura assai leggero, benché resistente e di ottima impermeabilità e solidità. La zona dello schienale è dotata di un termoformato in espanso a cellule chiuse, indeformabile, che garantisce la migliore aderenza dorsale, offrendo anche una certa traspirazione grazie alla sua struttura a barre verticali. All'interno è inserita un'armatura in lega leggera, che può essere estratta in caso di necessità.

Gli spillacci sono dotati di avanzatori del carico, di bretelle porta oggetti, di maniglie cui appendere le mani durante la marcia e di laccetto pettorale per stabilizzare il carico. Particolarmente ampia e confortevole la fascia in vita.

Lateralmente sono state posizionate due placche portasci, con allineamento sfalsato, in modo da agevolarne il trasporto nei tratti di marcia. Due sono i porta attrezzi, con chiusura rapida, realizzati mediante fettuccia staccata, alla quale è possibile appendere altra attrezzatura.

Lo zaino è realizzato con materiale di tre diversi pesi, con fondo particolarmente robusto, una parte superiore più morbida e una zona intermedia sdoppiata e con cucitura a sua volta doppia e bordata all'interno in modo da incrementare l'impermeabilità e la resistenza alle lacerazioni. Il prezzo è, considerando le prestazioni, davvero concorrenziale: circa 180.000 al pubblico.

Imbragatura Ferrino. Con la divisione *Climbing line* la Ferrino ha avviato la produzione di una serie di imbragature omologate U.I.A.A., che hanno incontrato subito un notevole successo di pubblico per il rigore delle scelte costruttive e per la qualità dei materiali impiegati, resistenti ai raggi ultra violetti e dotati di alta tenacità.

La casa torinese ha prestato particolare cura nella chiusura dei nastri, rifiniti in modo da escludere ogni rischio di sfilacciamento. Si nota in tutte le imbragature l'impiego di nastri di sezione superiore ai valori imposti dall'U.I.A.A. Ciò favorisce il comfort durante le manovre e ovviamente incrementa la sicurezza in caso di caduta. Come altri produttori, la Ferrino ha deciso di avvolgere in particolari calze protettive le parti del nastro più facilmente soggette ad usura: ad esempio quelle in cui passa la corda.

Particolare attenzione è stata posta nelle cuciture portanti, la cui realizzazione è completamente automatizzata, senza che vi sia intervento manuale. Per evitare che il filo si consumi si è badato a che risultasse poco in rilievo. Il colore a contrasto rispetto allo sfondo ne facilita il controllo. Quanto alle fibbie sono tutte arrotondate, prive di angoli vivi e collocate in modo da non infastidire durante l'ascensione.

L'imbragatura completa è il modello Wall consigliabile per alpinismo, sci-alpinismo e ferrate. E' realizzata in taglia unica, interamente regolabile. I cosciali sono apribili, in modo da favorire la calzatura con i ramponi o gli sci, il punto di aggancio è particolarmente elevato per una migliore stabilizzazione, mentre posteriormente l'incrocio particolare di tre nastri consente un buon comfort di sospensione. Completano il modello due cordoni porta materiale, irrigiditi da un rivestimento in tubo trasparente.

La Wall dispone di una fibbia che mantiene chiusa l'imbragatura anche quando i due punti di aggancio non siano col-



Il modello di punta degli Zaini Ferrino, il Master da 50 litri. Sotto, l'imbragatura da competizione dell'azienda torinese.

legati dalla corda. Trattandosi di un modello a taglia unica, le eccedenze di nastro sono fermate da appositi passanti in plastica. Pesa 700 g ed è disponibile in tre varianti di colore, costa 100.000 lire.

Nel settore delle imbragature basse vogliamo segnalare due modelli: Nuts e Competition. La Nuts è il modello di punta della casa torinese. E' in taglia unica, con quattro varianti di colore. Costa circa 130.000 lire e pesa 600 g. E' indicata per tutti gli usi alpinistici e può essere abbinata a un pettorale, in modo da potere contare sull'omologazione U.I.A.A. I due cosciali sono apribili, per poter essere calzati con sci e ramponi e sono imbottiti nella parte posteriore per un maggiore comfort in sospensione. Lo stesso dicasi dell'ampia fascia in vita sulla quale scorre la cintura portante vera e propria. L'imbottitura è in materiale termoformato a cellule chiuse ad alta densità, con copertura che esclude rotture o sfilacciamenti, all'interno e rivestimento in spugna antisudore per consentire l'impiego dell'imbragatura anche direttamente sulla pelle.

Due fettucce elastiche posteriormente garantiscono il posizionamento dei cosciali assecondando il movimento dell'alpinista. Quattro ampi portamateriali in cordino, rivestiti di tubo di plastica trasparente sono alternati a due staffe a forma di "D", per una disposizione del materiale più razionale. In complesso la Nuts è davvero un'ottima cintura bassa, fra i migliori modelli disponibili sul mercato.

Per chi prediliga un'alleggerimento dei pesi è disponibile il modello Competition. L'alleggerimento è qui ottenuto eliminando la possibilità di una regolazione universale e l'apertura dei cosciali, cioè rinunciando a tutte le fibbie, con l'eccezione ovviamente di quella di chiusura. Ne consegue la necessità di una differenziazione in quattro taglie: XS (60/70 cm), S (70/80), M (80/95), L (95/110). La Competition pesa solo 350 g ed è disponibile in tre varianti di colore. Anche in questo caso la parte posteriore del cosciale e la cintura in vita sono rivestite in materiale termoformato, mentre la cintura di vita non è scorrevole, ma è cucita alla fascia. Tre portamateriali, in cordino rivestito in tubo di plastica trasparente, sono posizionati alla cintura, le zone di aggancio della corda sono rivestite di fettuccia tubolare di protezione antibrasiva. Il prezzo della Competition è di circa 85.000 lire.

MILANO

■ Sede: Galleria Vittorio Emanuele - v. Silvio Pellico, 6 - Telefono: 86.46.35.16 - 80.56.971 - Fax: 80.46.35.16

■ Apertura: Segreteria dal lunedì al venerdì, ore 9 - 13 e 14 - 19; martedì sera, ore 21 - 22.30.

Biblioteca martedì, ore 17 - 18.30 e 21 - 22.30; giovedì, ore 17 - 18.30.

SI INAUGURA IL RIFUGIO «AMERIGO E MARIA GERLI»

La Sezione inaugura ufficialmente domenica, 28 giugno, il nuovo rifugio AMERIGO e MARIA GERLI, situato a m 1965 in posizione prospiciente il grande Ghiacciaio della Ventina attorno al quale una serie di vette - a cominciare dal Monte Disgrazia (m 3678) - offrono un esteso campo di salite per ghiaccio e per roccia.

Il rifugio - la cui realizzazione si deve al mecenatismo della signora Maria Rota-Gerli - è stato concepito e modernamente strutturato quale «centro polifunzionale alpino» particolarmente adatto per corsi di scialpinismo ed alpinismo, settimane naturalistiche e soggiorni di gruppi giovanili.

Il programma: ore 10,55 - Alzabandiera. 11 Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Angelo Majo, Arciprete del Duomo di Milano. Il Complesso Vocale Syntagma di Milano, diretto dal Maestro Franco Monego, eseguirà alcuni canti della liturgia bizantino-slava. 11,45 Allocuzione del Presidente della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, Lodovico Gaetani. Saluto delle Autorità. 12 Benedizione e inaugurazione del rifugio.

■ GITE SOCIALI

21 giugno - MONTE BALDO (m 2218) (Prealpi Venete). La vista dalla cima è grandiosa: il Lago di Garda e le sue sponde, la penisola di Sirmione, l'anfiteatro morenico e la pianura padana, le Prealpi e le Alpi Centrali verso Ovest sino all'Adamello...

4 e 5 luglio - MONTE POPERA (m 3046) (Dolomiti Orientali) «Vela dispiegata al vento, testoni pachidermici, slancio formidabile da un lato, dall'altro lastronate che grado grado ascendendo come scalee di una ciclopica arena...», (Antonio Berti).

XI SETTIMANA GIOVANILE D'ALTA MONTAGNA

Appositamente studiata ed organizzata per ragazzi e ragazze d'età non superiore ai 18 anni dalla Commissione Alpinismo Giovanile, si terrà dal 4 all'11 luglio. Invariata nella formula - un trekking da rifugio a rifugio sotto la guida di preparati accompagnatori giovanili - quest'anno la «Settimana» proporrà ai giovani l'ambiente delle Dolomiti Orientali dalla Val Fiscalina al Gruppo del Sorapis.

11 e 12 luglio - CRODA DI CENGLES (m 3375) (Gruppo dell'Ortles-Cevedale). Panorama vario ed interessante, sia sulle cime vicine - Angelo e Vertana - che sulla triade Ortles, Gran Zebrù e Monte Zebrù e sulla sottostante Valle Venosta. La gita di carattere alpinistico toccherà il rifugio «Alfredo Serristori» della nostra Sezione, del quale ricorre il centenario.

18 e 19 luglio - PUNTA D'ARBO-LA (m 3235) (Alpi Lepontine). Imponente massiccio di gneiss in parte rivestito da ghiacciai.

■ IN MONTAGNA CON IL «CLUB DEGLI ...ANTA»

Mercoledì 20 giugno - PARCO DELLE INCISIONI RUPESTRI DI CAPO DI PONTE - Val Camonica.

Giovedì 2 luglio - PASSO DEL TONALE (m 1883) - PASSO PARADISO (m 2573) - PASSO PRESENA (m 3000) - Alpi Retiche, Gruppo dell'Adamello.

Il Gruppo degli Anziani si ritrova in sede tutti i martedì dalle ore 16 alle ore 18.

■ ESCURSIONI NATURALISTICHE

La Commissione Scientifica «G. Nangeroni» propone:

21 giugno DA BRUSSON A GRESSONEY PER IL COLLE DELLA RANZOLA (Valle d'Aosta).

28 giugno - PASSO CAMPELLI (Alta Val di Scalve).

26 luglio - PRESOLANA (Alpi Orobie).

■ LA COMMISSIONE RIFUGI INFORMA

Il Rifugio-Albergo «Carlo Porta» ai Resinelli dal 15 al 25 giugno effettuerà solo servizi bar.

In occasione dell'inaugurazione del rifugio «AMERIGO e MARIA GERLI» all'Alpe Ventina (Chiarreggio), sabato e domenica, 27 e 28 giugno, la ricettività dello stesso e dell'attiguo rifugio Augusto Porro sarà limitata.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 86463070 - Conto Corrente Postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22.30

Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ GITE SOCIALI 6-7 giugno: Corno Battisti - Gruppo del Pasubio - Sabato per il Sentiero Franco Galli, al Rifugio Lancia. Domenica traversata del Gruppo del Pasubio fino al Rifugio Papa. Direzione: Valentino Masotti.

■ 59. COLLAUDO ANZIANI

GERMANEDO (m 282) - Pizzo d'Erna (m 1362)

Meta del 59 Collaudo Anziani il 16 giugno sarà il Pizzo d'Erna, che fu già teatro della manifestazione del 1974 e che vide ben 185 partecipanti. E anche possibile usufruire della funivia per ritrovarsi uniti per la premiazione che avverrà al Ristorante Capanno.

21 giugno: Colma di Monbarone (m 2310). L'avvio è nei pressi della chiesetta di San Carlo, sopra il Santuario di Graglia. Grande interesse panoramico.

27-28 giugno: Laghi di Goletta e di Granta Parei dal rifugio Benevolo Dal Rifugio Benevolo (m 2285) saliremo per sentieri al lago di Goletta e a quello di Granta Parei, due tra i laghi glaciali più belli della Val d'Aosta. Pernottamento al Benevolo. Direzione: Antonio Tuveri.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15 - telefoni: 6468754 / 375073 / 5453106 / 55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

■ ESCURSIONISMO

21 giugno: Punta 3 Vescovi (m 2501). Alpi Biellesi. L'escursione parte da Piedicavallo (m 1037) ultimo centro abitato della valle del Cervo nelle Alpi Biellesi.

4-5 luglio - Traversata Alpe Devero - Formazza.

■ TREKKING

Etna-Aspromonte: 19-28 giugno. 6 tappe per conoscere le

zone più belle e interessanti, percorrendo le antiche vie dei pastori, per impervie fiumare e secolari foreste, nel cuore per parco nazionale. Il programma comprende in apertura una escursione sull'Etna, nella Valle del Bove, e in chiusura la possibilità di una sosta a Stromboli con escursione notturna al cratere con rientro via mare a Napoli.

Alta via del Tiziano: 11-19/7.

Karwendel Settentrionale: 25 luglio - 2 agosto.

Sentiero della lunga marcia: 15-25 agosto. I programmi sono stati pubblicati sul numero precedente de «Lo Scarpone».

GESA-CAI

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: via Kant, 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - tel. 38008342 / 38008844 / 3085713

■ Recapito tel. 38008342 / 38008844 / 3085713

■ Apertura: martedì ore 21-23

■ ATTIVITÀ SOCIALI

14 giugno - Dosso Pasò (Aprica). Coord. Sandra Triulzio

18 giugno - Festa dell'Amicizia presso il «Bosco in Città»

■ ALPINISMO GIOVANILE

Sabato 16 giugno «Festa dell'inizio delle vacanze»: l'incontro con i ragazzi Milanese dagli 8 ai 17 anni si terrà presso il «Bosco in Città» dalle ore 15,30;

4-11 luglio - Settimana Estiva di Alpinismo Giovanile al rif. Calvi. Telefonare ore serali a Carlo tel. 3536224.

GAM

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: Cvia C. G. Merlo, 3 - 20122 MILANO - tel. : 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18 1° martedì del mese: MARTEDÌ DEI GIOVANI

■ SCI ALPINISMO

14 giugno - PIZZO LUCENDRO (2963 m)

Dislivello: 1100 m. Tempo di salita: ore 4. Diff.: BS. Coord.: G. Barbieri (452.6603) e R. Girola (312.938).

■ ALPINISMO/ESCURSIONISMO

14 giugno - SENTIERO ATTEZZATO FAVOGNA - In Val D'Adige, con partenza dai pressi di Magrè (Bz)

27/28 giugno - punta marguaries (2651 m) - Il sabato dalla Certosa di Pesio (849 m) in 3 ore al Rif. Garelli. La domenica in vetta.

A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione. Per ovvie ragioni di spazio, non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni.

APERTURA ESTIVA DEI RIFUGI DELLA SEZIONE DI MILANO

Rifugio	Alt.	Telefono	Custode	Apertura
ELISABETTA	2200	0165/843743	E. PENNARD	20/06-13/09
CAP. NA MARINELLI	3036	0324/65127*	C. PALA	27/06-27/09
PORTA	1426	0341/590105	N. ANTONIOLI	tutto l'anno
BRIOSCHI	2410	0341/996080	F. CHIARINI	tutto l'anno
BIETTI	1719	0341/735917*	E. COMINI	S e D, AGOSTO
ROSALBA	1730	031/681331*	S. PESTARINO	13/06-06/09
BERTACCHI	2212	0343/56009*	Z. PILATTI	non pervenuta
BRASCA	1304	0343/63077*	L. BIAVASCHI	06/06-27/09
GIANETTI	2534	0342/640820	G. FIORELLI	27/06-27/09
ALLIEVI BONACOSSA	2359	0342/614200	U. FIORELLI	27/06-27/09
PONTI	2559	0342/611455	E. CASSINA	27/06-27/09
A. e M. GERLI A. PORRO	1965	0342/451404	L. LENATTI	06/06-27/09
TARTAGLIONE/CRISPO	1800	0342/452133*	P. LENATTI	13/06-13/09
BIGNAMI	2385	0342/451178	L. DELL'AVO	27/06-13/09
F.LLI ZOJA	2021	0342/451405	I. DELL'ANDRINO	13/06-27/09
V° ALPINI BERTARELLI	2877	0342/901591	P. CONFORTOLA	27/06-27/09
PIZZINI/FRATTOLA	2706	0342/935513	C. COMPAGNONI	27/06-20/09
BRANCA - MARTINELLI	2493	0342/935501	E. ALBERTI	27/06-20/09
CASATI - GUASTI	3269	0342/935507	R. ALBERTI	27/06-20/09
BORLETTI	2188	02/4694570*	F. OLIVIERO	AGOSTO
PAYER	3029	0473/75410	H. WOELL	27/06-27/09
CITTÀ DI MILANO	2573	0473/75402	G. KLOCKNER	21/06-27/09
SERRISTORI	2727	0473/75515	W. REINSTADLER	21/06-27/09
CORSI	2265	0473/70485	G. HAFELE	13/06-25/10
CANZIANI	2561	0473/79299	D. BERTAGNOLLI	06/06-11/10
G. PORRO	2419	0474/63244	E. BURGMANN	27/06-27/09

N.B.: * Non dotato di telefono; il numero segnalato corrisponde al recapito telefonico privato del custode.

INFORMAZIONI 24 ORE SU 24 componendo il seguente numero: 80.55.824, prefisso 02. Conservate questa tabella!

CORSICO

■ Sede: 20094 Corsico (MI) - Portici Piazza Petrarca 3

■ Apertura: giovedì ore 20.30

PROGRAMMA SOCIALE

7 giugno - MONTE ANTOLA - (m 1597). Sul confine ligure-piemontese a nord di Torrighia. Coordinatore: Fornaroli (tel. 48402227).

14 giugno - PONTE FORMAZZA. Passeggiata al rifugio Margaroli con la vista della Punta d'Arbola. Coordinatore: Pedrotti (tel. 4582443).

21 giugno - MONTE TOGANO (m 2301). Nella selvaggia Val Grande, zona protetta a sud della Val Vigizzo. Coordinatore: Fornaroli (tel. 48402227).

27-28 giugno - PIZZO BADILE CAMUNO (m 2435). Alpinismo. Magnifica pala rocciosa che si erge in Val Camonica in un circo calcareo. Coordinatore: Zanichelli (tel. 4150971).

4-5 luglio - POLLUCE (m 4091): vedi Club 4000.

12 luglio - RHEMES NOTRE DAME. Salita al rifugio Benevolo nel territorio del Parco nazionale del Gran Paradiso. Coordinatore: Mascoli (tel. 4406374).

18-19 luglio - PIZZO BERNINA (m 4049): Vedi Club 4000.

25-26 luglio - PARCO ENGADINA. Base a Livigno. Coordinatore: Fornaroli (tel. 48402227).

■ **SCUOLA ALPINISMO**

10-6: Tecniche di progressione su neve e ghiaccio. 17-6: Alimentazione 24-6: Ecologia. 27-28-6: Arrampicata in palestra di roccia. 1-7: Chiusura corso.

■ **CLUB 4000**

4-5 luglio - POLLUCE (m 4091). Pernottamento al rifugio Guide Ayas (m 3394). Ascensione per la cresta SO: PD+/AD-.

18-19 luglio - PIZZO BERNINA (m 4049). Pernottamento al rifugio Marco e Rosa (m 3597). Ascensione per la via normale (MD). Discesa per l'itinerario del 'Bellavista'. Coordinatore: Concardi (tel. 4474661).

■ **ALTA VIA DELL'ADAMELLO**
Trekking da rifugio a rifugio. Dal 27 luglio al 4 agosto con partenza dal rifugio Nikolajewska fino a Temù passando per i rifugi Gabriele e Rosa, Franco e Maria, Cai Lissone, Topolini, Prudenzi, Garibaldi. Coordinatore: Concardi (tel. 4474661).

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

7 giugno - CASTELLO DELL'ACQUA (Valtellina). Raduno Reg. 4-5 luglio - VALTOURNANCHE (Traversata La Magdaleine-Cervinia). In tenda. Accompagnatori: Marco Balzan, Daniela Panzeri.

■ **I VENERDI DEL CAI**

Serate culturali con proiezione di diapositive. In Sede alle ore 21. 5-6: AUSTRALIA (Alboni). 12-6: SVEZIA CON GLI SCI DA FONDO (Andriollo).

10-7: IS. CANARIE (Andriollo).

■ **CAMPEGGIO A SANTA CATERINA VALFURVA**

Nel mese di agosto con gli amici del Gruppo "El Ciod Rugin". Informazioni tel. 4471403 - 4408653.

TREZZANO S/N

Sottosezione di Corsico

■ Sede: Via Guglielmo Marconi, 6 - 20090 Trezzano sul Naviglio (MI)

■ Apertura: martedì, ore 21

■ **PROGRAMMA**

20-21/6 - In canoa in Provenza; mezzi propri - Resp. LA MURA.

27-28/6 - Rif. Calvi - Laghi d'Aviasco; Alpi Orobie: escursione mezzi propri - Resp. CIPOLLA.

4-5/7 - Escursione in tenda in Valtournanche - Alpinismo Giovanile. Resp. Panzeri - Balzan.

25-26/7 - Gran Paradiso - Escursionistica ed alpinistica mezzi propri - Resp. Ricotti - Gasparello - Verderio.

■ **TREKKING ESTIVO**

1-9 agosto - Val Martello - Cevadale - Val d'Ultimo e di Funes.

■ **AUGURI**

A Daniela Panzeri e Massimo Ricotti, soci e consiglieri del direttivo per il loro matrimonio.

COLICO

■ Sede: Via Campione n. 7 - 22050 COLICO (CO)

■ Apertura: tutti i venerdì 20,30 - 22,30

■ **PROGRAMMA DI GIUGNO**

Il programma è stato modificato come segue:

Domenica 7: raduno regionale di Alpinismo Giovanile in località Castello dell'Acqua.

■ **VII CORSO DI COMPORTAMENTO**

Domenica 21: salita al rif. Ponti (2559), al Disgrazia.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

Sabato 13 e domenica 14: Traversata Chiareggio - Passo del Muretto - Passo del Maloja, con pernottamento al rifugio Porro.

■ **GITE SOCIALI**

Domenica 28: Cima Vignone (m 2608), Val di Predarossa;

■ **RIFUGIO**

Si invitano i volontari a presentarsi in sede per organizzare i lavori all'Alpe Scoggione.

CASSANO

■ Sede: Piazza Matteotti 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 20 alle 21

■ **ALPINISMO**

Sabato e domenica 6-7 giugno. Finale Ligure ultima uscita della fase roccia del 14° Corso che riprenderà a settembre.

■ **ESCURSIONISMO**

13 giugno. Alpi Orobie - Monte Aga (m 2720). Su facile sentiero fino al Rifugio Longo. Tempo previsto: circa 5 ore; ritorno per lo stesso itinerario.

4-5 luglio. Gruppo Monte Rosa -

Monte Castore (m 4226). Si sale con la seggiovia fino al Colle di Bettaforca (m 2762) dove inizia il sentiero, in parte attrezzato, che al Rifugio Quintino Sella (m 3585). Da lì alla vetta.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO**

Scade il 5 novembre il termine per la presentazione delle opere dell'11° Concorso. Il programma e il regolamento saranno disponibili a partire dal 15 giugno.

■ **MALGA ERVINA**



**L'INCONTRO SUI LESSINI
TRA I GRUPPI VERONESI**

Una splendida giornata di sole è stata cornice dell'incontro svoltosi il 3 maggio, tra tutti gruppi escursionistici veronesi. L'appuntamento che ha visto la partecipazione di più di 400 soci, ha consolidato l'amicizia e la collaborazione delle sezioni e sottosezioni CAI del Veronese. Il bel centro lessinico di Cavalo, frazione di Fumane in alta Valpolicella, ha subito la pacifica e goliardica invasione degli escursionisti che con zaino in spalla e tanta voglia di «salire», si erano dati appuntamento nella piazza del paese.

Al via, erano pronte le sezioni di Verona città e del Cai Lessinia Boscochiesanuova, rappresentate sia dai rispettivi presidenti che da numerosi soci. Altrettanto rappresentate erano le sottosezioni del «C. Battisti», «Famiglia Alpinistica», «Giovane Montagna», «GASV», «GAV Valpolicella», «Biasin», «GEN Caprino», «El Capel», «Dolomiti», «GES Falchi», «GAO», «Gruppo del Castelletto», La salita verso la cima del M.te Pastello, «terrazzo della Lessinia», pur se in alcuni tratti, «pesante», si «ammorbida» grazie al magnifico panorama.

Un'escursione che si è dimostrata degna del programma e delle promesse di Renzo Giuliani, responsabile della «Commissione sentieri» ma soprattutto anima delle quattro centinaia di entusiasti escursionisti. La squisita e simpatica ospitalità del «Gruppo Alpini Dolcé», attendeva gli amici nella piazza del pittoresco centro della Val d'Adige. Strette di mano, cori improvvisati ed alla fine una simpatica cerimonia, un piccolo riconoscimento che Giuliani a nome di tutti i presenti ha donato a Ferdinando Cortini e a Filiberto Semenzin, rispettivamente vice sindaco di Fumane e sindaco di Dolcé, i centri della Lessinia meta di partenza e arrivo.

Carlo Caporal

(Sez. Lessinia Boscochiesanuova)

Per sabato 6 giugno è prevista l'apertura. È possibile prenotare la baita per le vacanze.

LIVIGNO

■ Sede: Via Plan 31 - 23030 Livigno

■ **ABBONAMENTI GRATUITI**
La Sezione è lieta di comunicare ai propri soci che quest'anno essi riceveranno la rivista «Lo Scarpone» gratuitamente. Questo grazie al generoso contributo di un nostro sostenitore che, insieme con la Sezione, ha favorito tale iniziativa.

La Sezione, nella persona del suo Presidente in carica, coglie l'occasione per ringraziare lo 'sponsor' anche a nome di tutti i beneficiari e porge un cordiale saluto.

ARESE

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via dei Caduti, 75 - 20020 Arese (MI) - Tel. 9380042

■ Apertura: Giovedì sera ore 21-23

■ **GITE ESCURSIONISTICHE**
23 e 24/5 - Valgrande (Val d'Osola)
7/6 - 5 Laghi (Val Seriana)
20 e 21/6 - Monte Pasubio (Prealpi Venete)
7/7 - Lago della Vecchia (Biellese)
18 e 19/7 - Pizzo Scalino (Alpi Retiche)

■ **AGOSTO TREKKING**
7/8 gg. nelle Dolomiti (Val di Fassa) con escursioni giornaliere.

■ **GITE DI DUE GIORNI** (Settembre)
Gita in treno: Tirano-Bernina, St. Moritz-Briga Trekking nel «Parc National de la Vanoise» (Francia) Trekking nelle Alpi Marittime (da Cannes) Pizzo Stella.

■ **CORSO DI ALPINISMO**
Da Maggio a Giugno - Lezioni teoriche presso la Sede.
Lezioni Pratiche - In varie località montane.

SONDRIO

■ Sede: Piazza Matteotti, 22 - 16043 CHIAVARI (GE) via Trieste, 27 Tel. 0342/214300

■ Apertura: martedì e venerdì, ore 21.

■ **NUOVO DIRETTIVO**
Si è riunito l'8 maggio il Consiglio della Sezione per l'elezione del Presidente e dei due Vice Presidenti. Le votazioni hanno dato il seguente risultato:

Presidente: Combi Guido
Vice Presidente: Della Vedova Camillo
Vice Presidente: Vesnaver Annamaria
Saranno affiancati dai Consiglieri: Scherini Lorenza, Schena Angelo, Tirinzoni Stefano, Valentini Ugo, Glaviano Bruno (segretario), Civera Paolo, Pelucchi Enrico, Battoraro Dario, Libera Angelo, De Marzi Mauro.

L'AGGIORNAMENTO AL PORDOI PER GLI ISTRUTTORI VENETI DI SCI-ESCURSIONISMO

Presso il Centro Polifunzionale «B. Crepaz» al Passo Pordoi si è tenuto nei giorni 28 e 29 marzo il quarto corso di aggiornamento per istruttori ed aiuto-istruttori di sci-escursionismo delle regioni Veneto e Friuli.

Il corso, riguardante esclusivamente la specialità del telemark nel tentativo di esaudire richieste emerse dal corpo istruttori e colmare lacune profondamente avvertite da chi deve affrontare lo sci fuori pista su neve fresca, è stato articolato su due livelli, formazione e perfezionamento. Sotto la guida dell'INSFE A. Pillan e dell'ISFE L. Butti è stata rivisitata interamente la progressione del telemark, illustrata dettagliatamente anche in una dispensa appositamente predisposta, raggiungendo nell'arco delle due giornate risultati che hanno corrisposto alle aspettative di tutti i partecipanti.

Erano presenti 26 corsisti di 12 diverse sezioni: Trieste XXX Ottobre, Monfalcone, Pordenone e Cividale per il Friuli; San Donà di Piave, Venezia, Mestre, Vittorio Veneto, Spresiano, Verona e Vicenza per il Veneto.

ALPINISMO GIOVANILE: COSÌ LA COMMISSIONE L.P.V.

A seguito dell'incidente in cui è rimasto coinvolto in marzo l'amico Marco Santolini, Presidente, i componenti della Commissione L.P.V. nella riunione tenutasi in Alessandria il giorno 11/4 hanno valutato l'opportunità di una suddivisione degli incarichi al fine di garantire la regolare continuità della attività.

Cassa, Albo accompagnatori, Andrea Imperiali - sez. Verbania - Via S. Fabiano, 13 - 28044 Verbania Intra (NO) - tel. abit. 0382/53938, tel. uff. 0382/401285

Pubbliche relazioni, Domenico Brizio - sez. Brà - c/o Museo Civico Craveri - Via Craveri, 15 - 12042 Brà (CN) tel. 0172/412010

Spedizione Corrispondenza, Elio Cerruti - sez. Varallo Sesia - Via Orgiazzi, 7 - 13019 Varallo Sesia (VC) - Tel. 0163/53226 - Franco Salamone - sez. Varallo Sesia - via Fiume, 6/1 - 13019 varallo Sesia (VC) - tel. 0163/53114.

Inoltre assume la carica di Presidente facente funzioni l'attuale Vice-presidente Piero Bordo - sottosez. Cai Bolzaneto Ligure - Via Ugo Polonio 34/7 - 16162 Genova Bolzaneto - tel. 010/403463.

Pertanto il nuovo recapito della commissione sarà il seguente:
c/o Sottosezione Cai Bolzaneto - Ligure- Via C. Reta, 16 - 16162 Genova Bolzaneto

Rimangono invariati gli incarichi di:
Segreteria: Massimiliano Omodeo - sez. Alessandria - Via degli Orti, 17 - 15040 Rivarone - (AL) - tel. 0131/976139

Consulente per i risvolti legali e Assicurativi dell'attività di A.G.: Paolo Ceccarelli - sez. Ligure (esterno commissione) - Via Pisa, 2 - 16100 Genova - tel. 010/305766 casa - 010/594429 uff.

■ **Rifugio Mambretti**

I recapiti telefonici per eventuali prenotazioni ed informazioni sul rifugio Mambretti sono:
sig. Meago Pietro: negozio tel. 0342/215012 - ab. 0342/219805.
CAI Sezione Valtellinese; tel. 0342/214300

LESSINIA

■ **Recapito Postale: c/o A.P.T. Piazza della Chiesa, 34 - 37021 Bosco Chiesanuova - Tel. 045/7050088**

■ **Sede Sociale: «Baito di S. Margherita» Via D. Menini, 14 - Bosco Chiesanuova.**

■ **Aperto il 1° e 3° venerdì di ogni mese dalle 20,30 alle 22.**

■ **ATTIVITÀ SOCIALE**
14 Giugno Alpi Carniche (escursionistica, direttore R. Canteri - Tel. 950322).

28 giugno: Rif. Revolto (Festa degli alpinisti Veronesi, Direttore F. Vinco - Tel. 7050669)

5 luglio: Una tappa del sentiero Europeo «E5» (escursionistica, direttori D. Melotti - Tel. 7050193 - C. Franceschetti - Tel. 7701698/7703405).

12 luglio: Latemar (Escursionistica, direttore R. Malizia - Tel. 8014629).

■ **COMMISSIONE SENTIERI**

Sono stati sguinzagliati tutti i soci in varie zone del nostro altipiano per completare e migliorare la tracciatura dei sentieri del territorio di nostra competenza compreso nei comuni facenti parte della Comunità Montana della Lessinia. Chi intendesse dare una mano è ben accetto. Per dare la propria disponibilità siete pregati di prendere contatto con i coordinatori della Commissione Vinco Franco - Tel. 7050669 e Albi Francesco - Tel. 550346.

Gli italiani alla quarta "Pierra Menta" con dislivelli...himalayani

DIECIMILA METRI IN QUATTRO GIORNI!

Ho percorso la 7° "Pierra Menta", maratona internazionale di sci alpinismo per vivere, a stretto contatto con i campioni, quattro giornate di sci al fine di diffondere in Valtellina, "agli addetti ai lavori" ma anche a coloro che di questo sport conoscono poco, la dimensione che la corsa ha assunto in questi pochissimi anni dalla sua nascita, con la segreta speranza di stimolare gli sportivi delle nostre valli a provare in futuro le emozioni che riserva.

L'esaltante confronto si è svolto in Francia, nell'alta Savoia a venti chilometri da Albertville.

Oltre 70 le coppie che vi hanno aderito fra le quali squadre femminili e promiscue. La 7° "Pierra Menta" è valida da quest'anno quale prova per la "Coppa Europa" di sci-alpinismo.

Nei quattro giorni, da giovedì 19 a domenica 22 marzo, sono stati coperti oltre 10000 metri di dislivello in salita ed altrettanti in discesa, circa 125 Km di sviluppo nonché discese su pendii con pendenze fino a 45°.

Pur avendo raggiunto quote che non superavano i 2700 metri l'elemento neve era di rara abbondanza (oltre due metri a 2100/2200 di quota). La competitività e il livello tecnico dei partecipanti era estremo, ed ogni Nazione era rappresentata da almeno due coppie di sci-alpinisti e professionisti. Solo l'Italia, non ancora sensibile a questa disciplina, forse a causa dello scarso interesse commerciale non presentava specialisti «professionali». Adriano Greco e Fabio Meraldi hanno fatto da portacolori sia per l'Italia sia per la Provincia di Sondrio agendo in modo autonomo, "vincendo la corsa", negli anni '89, '90 e '91! La loro forza, il loro entusiasmo ed il loro affiatamento hanno determinato questa "tripletta" ma in nessuna di queste circostanze è mai stato sollevato l'eco meritato!

In questa edizione Greco e Meraldi, commettendo un piccolo errore di cal-

colo, si sono lasciati sfuggire la quarta vittoria consecutiva.

Sul totale di 12 h 5' e 13" dell'intero percorso, la Dea Vittoria non li ha gratificanti per soli 94 secondi!

A questa 7° edizione della "Pierra Menta" hanno aderito altre 5 squadre italiane classificate nell'ordine: Oprandi-Polla 7° - Dell'Antonio-Leonardo (Polizia Moena) 11° - Blotto-Pistoni (Ivrea) 41° - Salini F.-

Olcelli (Valtellinesi) 43° nonché la coppia Bruna Fanetti-Carlo Clerici (Valtellinesi) posizionatasi clamorosamente al 1° posto di questa classifica promiscua. Bruna Fanetti, componente della squadra Nazionale di corsa in montagna e moglie di Greco: per...la pace in famiglia non poteva che conseguire tale graduatoria.

Sergio Salini (Sezione di Chiavenna)

AMBIENTE: LA MOZIONE DELLE SEZIONI LOMBARDE

Questo documento è stato approvato su proposta della Commissione regionale lombarda per la tutela dell'ambiente montano.

Le Sezioni lombarde del Club alpino italiano, riunite a convegno ad Alzano Lombardo il 12-4-'92, ritenendo non ulteriormente accettabile per l'ambiente montano lombardo e le popolazioni ivi residenti la situazione di incertezza politico - amministrativa, dovuta alle seguenti cause:

- grave ritardo di attuazione dei piani paesistici previsti dalla legge 531/85 (Galasso);
- larvata stasi attuativa della L.R. 30 nov. 83, n° 86
- lento e faticoso procedere dell'organizzazione gestionale dei Parchi alpini già istituiti;
- incontrollato uso di sentieri, mulattiere e strade agrosilvopastorali da parte di utilizzatori di mezzi motorizzati fuoristrada;
- fanno appello, a nome dei novantamila Soci lombardi, alla volontà politica degli Organi di governo regionali, provinciali e comprensoriali, affinché:
 - siano rapidamente varati i piani paesistici in attuazione della legge 431/85;
 - sia garantita una continuità attuativa al Piano generale delle aree regionali protette, oggetto della legge regionale 86/83;
 - sia assicurata una sollecita realizzazione degli strumenti gestionali per il Parco dell'Adamello e per il Parco delle Orobie, ricorrendo anche alle procedure d'ufficio previste, nel caso di inoperatività degli organi preposti a tal fine;
 - sia finalmente varata, anche in Lombardia, una normativa dedicata all'uso dei mezzi motorizzati fuoristrada, attingendo alle proposte ripetutamente presentate in Regione dal Club alpino italiano e da altre associazioni, predisponendo nel frattempo l'effettuazione di periodici controlli sui percorsi montani più frequentati, in attuazione anche di quanto previsto dalla legge regionale forestale, recentemente modificata.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

Every Sport

TUTTO PER IL TREKKING

SCONTO 10% SOCI C.A.I.

FERRINO - CAMP - SALEWA - SALPI

V.le Gorizia 8 (zona darsena) Milano tel. 58101576

A MILANO

DAMENO SPORT

TREKKING - ALPINISMO

SCI DI FONDO - DISCESA - SCI ALPINISMO

TELEMARK - SKIROLL - TENNIS

MOUNTAINBIKE - PATTINI A ROTELLE - ABBIGLIAMENTO

Via A. Costa, 21 (MM Loreto) 20131 Milano - Tel. (02) 2619760